

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**EDO ROSSI, RUGGERI, e RAFFALDINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « L. Vaschi », sito in zona Migliaretto, alle porte della città di Mantova, all'inizio secolo era piazza d'armi dell'esercito italiano per il presidio di Mantova;

con legge dello Stato del 1927 venne riconosciuto come aeroporto per attività militari;

dopo la seconda guerra mondiale subentrò nella gestione un aero-club; il primo affidamento venne fatto all'aero-club « G. Barucchi » e, successivamente, all'aero-club « Fratelli Barbieri ». Detta gestione si protrasse fino al 1972, anno di scioglimento del sodalizio;

il 30 dicembre 1970 venne costituito il « Consorzio Luigi Vaschi » da parte del comune di Mantova, dell'amministrazione provinciale di Mantova, della camera di commercio di Mantova e dell'azienda di promozione turistica di Mantova, con lo scopo di riutilizzare l'aeroporto;

nel 1972 la circoscrizione aeroportuale di Linate emise un NOTAM con la sospensione dell'attività aeroportuale, in quanto constatò che il servizio antincendio non era adeguato;

nel 1983 vi fu il trasferimento delle funzioni dei trasporti — Direzione generale dell'aviazione civile;

il 10 ottobre 1988 la direzione circoscrizionale di Milano Linate del Ministero dei trasporti consegnò al consorzio « L. Vaschi » il sedime aeroportuale, perché intervenisse al riguardo per il relativo ripristino;

negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, nelle immediate vicin-

nanze del sedime aeroportuale sono sorti insediamenti abitativi, densamente popolati ed insediamenti produttivi ed industriali tra cui una raffineria, un deposito carburanti, più depositi di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL in autobotti e bombole, uno stabilimento petrolchimico ed altre industrie anche d'importanza nazionale (Belleli, Fiamm-Filter, eccetera);

sul lato ovest del sedime aeroportuale corre la strada statale della Cisa che funge, oltre che via d'accesso alla città, anche da tangenziale per l'intera area industriale e per accedere all'Autobrennero;

detta strada statale è percorsa giornalmente da migliaia di autovetture ed automezzi con carichi anche pericolosi;

in anni recenti, nelle immediate vicinanze del sedime sono sorte varie attrezzature fisse per attività sportive e scolastiche (campi da calcio, baseball, motocross, campo scuola, eccetera);

nel 1992 l'amministrazione comunale ha receduto dal consorzio « L. Vaschi » richiedendo, fin dal 14 luglio 1993, la sde-manializzazione dell'ex sedime aeroportuale ed ha approvato in consiglio comunale con il parere favorevole di tutte le cinque circoscrizioni cittadine, una variante al piano regolatore generale per il cambio di destinazione d'uso dell'area (verde pubblico attrezzato a servizi);

detta variante (n. 170 del 27 ottobre 1994) è all'esame della regione Lombardia per la relativa approvazione. Stanno, nel frattempo, operando le norme di salvaguardia urbanistica;

pure la camera di commercio e l'azienda di promozione turistica di Mantova hanno receduto dal consorzio « L. Vaschi »;

la nuova amministrazione provinciale dopo il suo insediamento, ha trasformato il consorzio in una società a responsabilità limitata denominata « Tazio Nuvolari » restandone unico socio;

il 16 settembre 1993 personale del Ministero dei trasporti — direzione gene-

rale dell'aviazione civile, ha eseguito un sopralluogo aereo sull'area e sulla città di Mantova e ha rilevato che evidenziando « ... la notevole vicinanza alla città di Mantova e alla raffineria sita nel lato nord/est, constatata la presenza di lunghi insediamenti abitativi del lato sud/est; preso atto dell'esiguità del sedime, anche nel senso della sua massima lunghezza di sfruttamento: se ne sconsiglia l'uso per aviogetti ad ala fissa... »;

l'allora consorzio « L. Vaschi » inoltrava al servizio aeroporti direzione generale dell'aviazione civile presso il Ministero dei trasporti, un progetto per la realizzazione di opere di recinzione e bonifica del sedime;

la regione Lombardia in data 29 aprile 1994, con specifica nota, comunicava alla direzione generale dell'aviazione civile — servizio aeroporti « ... che il vigente piano regionale di trasporti della Lombardia non ritiene prioritario affrontare la problematica relativa alle infrastrutture aeroportuali "... minori", ... considerata però la presenza all'interno del sedime di una elisuperficie ... e visto lo stato generale di "degrado" in cui giace l'infrastruttura aeroportuale di Mantova, valutato il corposo impegno finanziario necessario alla ristrutturazione dell'impianto nel suo complesso, questa regione ritiene non possano sussistere pregiudiziali ostative alla richiesta di sdemanializzazione dell'area a condizione che sia mantenuto e salvaguardato il funzionamento dell'elisuperficie ... anche in relazione ad esigenze di protezione civile e di elisoccorso fino a quando possa essere individuata e realizzata un'area alternativa idonea allo scopo ... »;

la direzione generale dell'aviazione civile comunicava che nei giorni 19/20 aprile 1994 aveva effettuato ... « una ispezione al sedime e alle strutture aeroportuali, finalizzata a stabilire gli eventuali adempimenti tecnici necessari per la riattivazione, ove possibile, dello scalo ... »;

la medesima direzione, con nota conclusiva del 13 giugno 1994 indirizzata al consorzio « L. Vaschi », faceva presente, tra

l'altro, che ... « lo scalo in oggetto non ha interesse nazionale, ma potrebbe averne a livello locale in quanto è una infrastruttura aeroportuale minore »; che « ... la scrivente amministrazione non ha alcuna previsione di bilancio per sostenere gli interventi necessari per la riapertura dello scalo e la futura gestione dello stesso; ... ritiene che siano praticabili le seguenti soluzioni alternative ...:

a) trasformazione di una porzione dell'attuale sedime in elisuperficie o eliporto e sdemanializzazione dell'area rimanente;

b) esecuzione di tutte le opere necessarie alla riapertura dello scalo in oggetto a condizione che codesto consorzio si impegni ad affrontare esclusivamente — a proprie spese — l'onere economico per la riapertura e la futura gestione dello stesso; ... l'eventuale progetto degli interventi dovrà acquisire la compatibilità urbanistica da parte del competente Ministero dei lavori pubblici il quale si esprimerà, a norma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, d'intesa con la regione interessata ... »;

la nuova società « Tazio Nuvolari » ha provveduto, nel frattempo, alla demolizione dei fabbricati pericolanti e fatiscenti ed alla bonifica del sedime aeroportuale;

l'avvocatura dello Stato, nel febbraio 1996, comunicava al Ministero delle finanze ed alla direzione generale dell'aviazione civile di Milano Linate che, « ... essendo stata adottata una variante al piano regolatore generale, operando le norme di salvaguardia urbanistiche, non è possibile intraprendere nessuna opera volta alla riattivazione dell'aeroporto, in quanto questa destinazione è difforme da quella prevista dallo strumento urbanistico *in itinere*... »;

sia la protezione civile che i vigili del fuoco non hanno espresso uno specifico interesse all'approntamento ed all'utilizzo di un eliporto in zona Migliaretto;

l'azienda ospedaliera « Carlo Poma » di Mantova ha da tempo una pista di elisoccorso al proprio interno e ne è già prevista una nuova ricollocazione nel progetto, già finanziato dalla regione Lombardia, della costruenda nuova entrata del nosocomio;

esiste a pochi chilometri dalla città, in zona agricola, una aviosuperficie funzionante, approntata da privati, di cui gli avioamatori della città possono chiedere l'eventuale utilizzo;

a non più di 20 chilometri dalla Città di Mantova vi è l'Aeroporto Internazionale di Villafranca-Verona, giornalmente collegato con navetta bus alla città;

se il Ministro dei trasporti confermi la nota conclusiva del DGCA del 13 giugno 1994 circa il non interesse nazionale per tale aeroporto;

se si intenda di conseguenza sdemanializzare questa area, come espressamente richiesto dall'amministrazione comunale di Mantova, per destinarla, su sollecitazione dei cittadini, ad area verde pubblica attrezzata con struttura di carattere sociale, culturale, ricreativo e scolastico;

se intenda attivarsi nei confronti della regione Lombardia, dell'amministrazione provinciale per espletare tutti gli atti necessari per la sdemanializzazione dell'area in oggetto. (4-02136)

NUCCIO CARRARA, NAPOLI, CARUSO e ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

ai sensi della legge n. 233 del 31 maggio 1995, di risanamento dell'Asi, si rende necessaria, dopo il 30 giugno 1996, la nomina di nuovi organi di amministrazione della stessa agenzia;

ai sensi della legge 186 del 1988 istitutiva dell'Asi, il presidente è nominato dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica previa deliberazione del Consiglio dei Ministri; il consiglio di amministrazione è nominato dal Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; il direttore generale è nominato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sentito il consiglio d'amministrazione dell'Asi;

la legge 233 del 1995 prevedeva la nomina di un amministratore straordinario affinché realizzasse un regolamento di organizzazione del personale, proponesse entro 180 giorni un piano di riassetto economico per l'Asi, presentasse entro il 31 ottobre 1995 il bilancio di previsione per il 1996 e avviasse le procedure concorsuali per il completamento dell'organico —:

se sia vero che l'attuale amministratore straordinario, Silvano Casini, dopo aver predisposto lo scorso 29 aprile 1996 il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità, non ha ottemperato allo stesso e a tutt'oggi non ha presentato alcun bilancio triennale dell'Agenzia spaziale italiana né tantomeno una relazione che illustri i programmi in corso di realizzazione e quelli programmati, come richiesto dallo stesso regolamento;

se sia vero che il piano di riassetto dell'Asi è stato presentato con 120 giorni di ritardo sulla data prevista dalla legge 233 del 1995 e a tutt'oggi non è stato approvato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in quanto « l'apertura di linee di credito o prestiti rappresenta una metodologia perversa per l'accumulo di ulteriori debiti ed il pagamento dei relativi interessi »;

se sia vero che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ritiene che « l'agenzia spaziale italiana dovrebbe privilegiare un rigoroso e razionale contenimento delle spese » e « non è ipotizzabile percorrere soltanto la strada del ricorso al credito »;

se sia vero che il bilancio di esercizio 1996, presentato con un ritardo di oltre sette mesi, prevede un disavanzo di 823 miliardi, con un aumento di oltre 280 miliardi rispetto alla situazione dello scorso 31 dicembre 1995;

se sia vero che i bilanci 1993, 1994 e 1995 dell'Asi non sono ancora stati presentati;

se sia vero che, come già rilevato dalla Commissione dei cinque esperti, istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 233 del 1995, l'ammontare della situazione debitoria dell'Agenzia spaziale italiana al 31 dicembre 1996 sarebbe di 1.251 miliardi e, quindi, quello a fine 1996 arriverebbe addirittura a 1.412 miliardi;

se sia vero che l'amministratore straordinario Silvano Casini intenderebbe fare ricorso al credito per complessivi 1.085 miliardi, contraendo oneri finanziari per 355 miliardi a carico della stessa Agenzia spaziale italiana;

se sia vero che la Corte dei conti ha definito « illecito comportamento il ricorso al credito per programmi spaziali privi di finanziamento »;

se sia vero che attualmente l'Asi non dispone ancora di un regolamento di organizzazione e funzionamento;

se sia vero che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha respinto la prima stesura del regolamento di organizzazione e funzionamento, ritenendolo non conforme alla legge 186 del 1988, che istituiva l'Agenzia spaziale italiana;

se sia vero che nei dodici mesi di amministrazione straordinaria non sono stati avviati meccanismi concorsuali per il completamento dell'organico dell'Asi;

se sia vero che si vuole dare continuità alla situazione degli ultimi dodici mesi attraverso la conferma dell'attuale amministratore straordinario, nominandolo direttore generale;

se non si ritenga necessario provvedere alla nomina dei nuovi organi di amministrazione dell'Asi, affidando la gestione a personalità realmente competenti da individuare tra i professionisti con titoli nella materia e consolidata esperienza tecnica-amministrativa nel settore aerospaziale. (4-02137)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare essere di assoluta incompatibilità sul piano del rapporto Stato-cittadini privati, l'eventualità che la parte pubblica cumuli le funzioni inquirenti, requirenti, investigative e di consulenza, tanto più quando esse hanno carattere direttivo rispetto agli organi della pubblica amministrazione;

una cotale incompatibilità appare essere ancora più evidente ed assoluta quando il funzionario dello Stato che svolge quelle attività è preposto a dirigere il settore specifico del contenzioso, che ha una particolare incidenza sugli interessi dei privati cittadini controparti dello Stato nel rapporto fiscale;

ciononostante, il dottor Maurizio Rea appare essere contemporaneamente direttore generale del contenzioso del ministero delle finanze e presidente della commissione tributaria a Roma;

è da ricordare che il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, all'articolo 8 prevede esplicitamente al riguardo l'incompatibilità per i dipendenti dell'amministrazione finanziaria che prestano servizio presso gli uffici del dipartimento delle entrate o del dipartimento del territorio, ed i dipendenti sono certamente meno incidenti sul rapporto Stato-cittadini privati in materia fiscale di quanto lo siano i dirigenti proposti al contenzioso, che sono i più impegnati in materia ed hanno addirittura competenze direttive e di coordinamento maggiori rispetto agli altri dipendenti;

d'altra parte, il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 117, contenente il testo unico delle imposte dirette e che quindi costituisce una fonte fondamentale del diritto fiscale, appare non essere mai stato seguito da circolari esplicative, mentre invece è stato edito dalla Giuffrè un volume scritto da tre dirigenti del ministero delle finanze (Leo, Monocchi e Schiavo), che viene usato comunemente come circolare, perché data la fonte, provenendo da tre funzionari di altissimo livello del ministero delle finanze, è considerato il parere ufficiale del ministero delle finanze, con arricchimento, quindi, della casa editrice e degli scrittori di quel libro e con danno dei cittadini che non possono usufruire di una circolare, naturalmente sempre gratuita —:

quali siano le valutazioni del Governo in proposito e quali iniziative eventualmente gli interrogati intendano prendere in funzione di quanto sopra esposto.

(4-02138)

**MOLINARI e DUILIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 142, all'articolo 11, ha ripristinato la rivalutazione annuale con decorrenza dal 1° gennaio 1993, senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali e prevedendo che con i decreti di rivalutazione venissero stabiliti contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, nella misura necessaria a coprire gli oneri derivanti delle maggiori spese rispetto alla normativa precedente;

a causa del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è proceduto alla rivalutazione delle rendite soltanto con decorrenza 1° gennaio 1994;

nel 1995 non si è dato luogo alla rivalutazione medesima, in quanto le retribuzioni convenzionali hanno subito variazioni inferiori al limite minimo del 10 per cento previsto dall'articolo 20 della

legge 41 del 1986, limite che l'Inail continua a ritenere necessario perché si dia luogo alle procedure di emanazione dei decreti ministeriali di rivalutazione, ma che l'Anmil ritiene superato dall'articolo 11 della legge 412 del 1991;

l'Inail, con propria delibera in data 27 maggio 1996, ha già deliberato la rivalutazione medesima, prevedendo già nel proprio bilancio la relativa copertura degli oneri;

entro quali termini, temporali e sostanziali, il Ministro intenda procedere alla firma dei relativi decreti di rivalutazione, fermo restando che la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro ha visto rivalutata la propria rendita l'ultima volta con decorrenza 1° gennaio 1994 e che, per legge, la cadenza di rivalutazione medesima è annuale. (4-02139)

**ALBANESE, CASINELLI e CIANI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo farmaceutico francese *Rhone-Poulenc-Rorer* (RpR) ha acquisito la Fisons Internazionale per cinquemila miliardi di lire;

la Fisons Internazionale ha in Italia un suo stabilimento in Pomezia (Fisons Italia), con bilanci e fatturati in positivo;

il gruppo RpR ha deciso, dopo l'acquisizione, di smantellare la Fisons Italia attraverso la chiusura della rete di vendita (133 addetti), la chiusura della sede di Roma (37 addetti) e la vendita dello stabilimento di Pomezia (77 addetti);

il nostro Paese è stato spesso oggetto delle logiche di queste multinazionali, il cui unico obiettivo è meramente commerciale e finanziario;

in questo momento di crisi economica ed occupazionale dell'Italia dobbiamo difendere il nostro patrimonio produttivo, professionale e tecnologico, ma soprattutto

dobbiamo difendere i posti di lavoro esistenti ed incentivare le multinazionali ad investire nel nostro Paese mantenendo gli impegni assunti —:

quali azioni intendano attuare per verificare le reali intenzioni di chiusura della Fisons Italia, ad opera del gruppo RpR;

quali azioni intendano attuare per impedire lo smantellamento di tale stabilimento;

quali azioni di verifica intendano adottare, laddove non fosse possibile bloccare il processo di smantellamento della Fisons Italia, nei confronti del gruppo RpR affinché siano offerte delle adeguate garanzie agli attuali lavoratori della Fisons Italia. (4-02140)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'Orto botanico di Padova ha denunciato la morte di una pianta storica di quel bene monumentale, nonché lo stato agonico di una seconda e i gravissimi rischi che corrono le altre a seguito del fatto che, nonostante le piogge di questi giorni, esse soffrono di una « inspiegabile » siccità;

causa di questo disastro annunciato sembra essere il dissesto della falda acquifera, presumibilmente conseguenza degli interventi consentiti sull'area ex-Anselmi. Il disastro era stato appunto annunciato e denunciato dalle forze culturali e politiche più avvertite di Padova, che si erano fermamente opposte alla concessione edilizia sull'area ex-Anselmi, proprio perché essa si trova a ridosso di un bene storico e monumentale inestimabile qual è, appunto, l'Orto botanico di Padova: collocata, anzi, all'interno dell'area di rispetto dell'Orto stesso; nonostante queste denunce, l'Amministrazione che allora reggeva Padova ha consentito l'intervento che

ha causato l'attuale disastro, di cui reca dunque tutte le responsabilità, sotto ogni profilo;

è necessario fare tutto il possibile per salvare il salvabile;

ciò esige interventi immediati;

viceversa, sembra esservi un totale immobilismo di quasi tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti — in via diretta o indiretta — nel destino dell'Orto botanico di Padova —:

se non ritenga indispensabile intervenire immediatamente nei confronti di tutte le suddette istituzioni e, in maniera particolare nei confronti: a) del sindaco di Padova, competente sotto il profilo edilizio; b) della Sovrintendenza ai beni monumentali del Veneto, responsabile di aver autorizzato a suo tempo, anche se in forma « condizionata », la concessione, competente sotto il profilo monumentale, perché si attivino — eventualmente anche con la revoca della concessione edilizia e dell'autorizzazione — per assicurare la salvaguardia di questo autentico patrimonio della cultura mondiale, messo a rischio dall'incompetenza, colpevole o interessata, del pubblico potere; decidendo, comunque, nel caso di loro ulteriore omissione, un intervento sostitutivo nei confronti del sindaco, e avanzando nel contempo una richiesta di analogo intervento sostitutivo da parte del Ministro competente nei confronti della sovrintendenza. (4-02141)

**GRAMAZIO, CONTI e CARLESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per conoscere:

a quale titolo e per quali motivi aziende a capitale pubblico, quali Alitalia, Telecom ed Ente poste, abbiano sponsorizzato, insieme a grandi aziende private, a suon di miliardi, la partecipazione italiana alle Olimpiadi di Atlanta con la realizzazione di « casa Italia », per un valore di oltre cinque miliardi;

a quale titolo siano stati invitati alle Olimpiadi di Atlanta, giornalisti, politici e *manager* di aziende pubbliche e private, a quanto ammonti nel complesso l'operazione e chi siano gli invitati a partecipare a questa operazione;

se le aziende pubbliche abbiano avuto l'avallo dei rispettivi azionisti per finanziare l'operazione Atlanta, che sono rispettivamente il ministero del tesoro, il ministero delle poste e il ministero dei trasporti. (4-02142)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se la graduatoria dei coordinatori amministrativi (ex segretari scuola), relativa al concorso per soli titoli indetto con decreto ministeriale del 12 agosto 1992, sarà prorogata oppure se vi sarà riapertura dei termini. (4-02143)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Coluccia Salvatore, nato ad Andrano (LE) il 20 giugno 1951, è in servizio in qualità di collaboratore scolastico in assegnazione provvisoria presso l'Ipsia « F. Lambertico » di Vicenza, con contratto a tempo indeterminato, dal 1° settembre 1995;

la figlia Immacolata, minore, già in data 19 aprile 1991 era stata riconosciuta dall'unità sanitaria Le/9 di Poggiardo invalida civile con bisogno di assistenza continua e, in data 12 ottobre 1994, presso la stessa Usl la Commissione medica per l'accertamento degli stati di invalidità civile delle condizioni visive e del sordomutismo certificava « che ricorrono le condizioni di gravità previste dall'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 al fine di conseguire i benefici previsti dall'articolo 33 della precitata legge, nel rispetto delle effettive circostanze di cui al comma 5 (assistenza continua e convivenza) »;

la moglie Carrozzo Lucia da diversi anni è affetta da sindrome depressiva, così come certificato dalla stessa Usl LE/9;

il provveditorato agli studi di Vicenza, in sede di compilazione delle graduatorie provvisorie, non ha riconosciuto il punteggio e/o la precedenza assoluta per il trasferimento nel comune di residenza o in un comune della provincia;

in data 17 giugno 1996 lo stesso Coluccia ha inoltrato ricorso avverso tale decisione, reclamando il diritto, anche in virtù di ulteriore documentazione presentata, alla precedenza assoluta di cui all'articolo 48 dell'ordinanza ministeriale 7 febbraio 1996, ai sensi della legge n. 104 del 1992, articolo 33 —:

quali siano i motivi che impediscono al provveditore agli Studi di Vicenza di riconoscere al signor Coluccia Salvatore un diritto sancito dalla legge. (4-02144)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 31 maggio 1996 il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale importantissime funzioni relative a numerose materie di intensa valenza sociale;

al capo n. 4) è prevista la delega per assicurare l'applicazione della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

appare superfluo sottolineare la straordinaria importanza sociale dell'argomento —:

quali iniziative concrete il Ministro per la solidarietà sociale abbia assunto o intenda assumere per tradurre in concreto i concetti della legge 5 febbraio 1992 n. 104, e cioè l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

quali contatti abbia assunto o intenda assumere il Ministro per la solidarietà so-

ziale con gli altri Ministri per fare in modo che l'intera legislazione tenga conto della necessità di considerare le persone handicappate quali destinatarie di particolare tutela. (4-02145)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 31 maggio 1996 il Presidente del Consiglio ha delegato al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale importantissime funzioni relative a numerose materie di intensa valenza sociale;

al capo e) del citato decreto sono previste le politiche per gli anziani, ivi compresa la predisposizione della relazione biennale al Parlamento sulla condizione dell'anziano;

al di là della relazione biennale, è opportuno conoscere l'intendimento del Ministro e, per esso, del Governo per affrontare le problematiche degli anziani che, per dimensione quantitativa e per valutazioni morali, sono divenute una vera e propria emergenza nazionale —:

in quale modo concreto il ministro intenda esercitare le funzioni di programmazione delle tematiche relative agli anziani;

quali atti siano già stati predisposti per dare attuazione alle funzioni di indirizzo, di coordinamento e di promozione di iniziative;

quali soggetti siano stati individuati per esercitare le funzioni di cui al capo b) che precede;

quali siano i tratti distintivi dell'attuale Governo, rispetto ai governi precedenti, in tema di politiche nei confronti degli anziani. (4-02146)

**PITTELLA.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 1980 e del movimento franoso del 1983 che colpirono la frazione Pergola del comune di Manico Nuovo (PZ) fu costruito dallo Stato (attraverso la protezione civile) un complesso abitativo per i cittadini colpiti dalle calamità soprarichiamate;

malgrado gli interventi svolti dalle amministrazioni comunali succedutesi, dai rappresentanti regionali e dai Parlamentari nazionali, non è stato conseguito il risultato di assegnare in proprietà e a titolo gratuito, agli aventi diritto, gli alloggi in questione, integrando, almeno in parte, il patrimonio abitativo distrutto dal disastro;

il proprietario di tali immobili è ancora lo Stato;

ciò comporta oneri per lo Stato e impedisce ai cittadini fruitori del patrimonio abitativo in parola di essere proprietari e di poter svolgere opere di ammodernamento e di ristrutturazione —:

se non intenda promuovere un intervento legislativo per risolvere l'annosa questione. (4-02147)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

perdura e si aggrava lo stato di emergenza in cui versa il Lago Trasimeno, i cui fenomeni di degrado e di impoverimento idrico, a fronte dell'eccezionale valore ambientale, culturale e turistico di questo straordinario bene naturale, sono oggetto di interminabili disquisizioni e sovrapposte iniziative propagandistiche, ma fino ad oggi di nessun vero e concreto intervento ed efficace segno di attenzione a livello governativo, regionale, provinciale e di enti locali;

tra il 1978 ed il 1993, seguendo uno studio impostato dall'ing. Filippo Arredi negli anni sessanta, sono state realizzate due dighe: una sul fiume Tevere in Toscana a Montedoglio, il cui invaso è destinato a contenere 145 milioni di metri cubi utiliz-

zabili; ed una in Umbria sul fiume Chiascio a Valfabbrica, con un invaso di 165 milioni di metri cubi utilizzabili;

tali due laghi, insieme ad una serie di altri invasi minori, possono permettere — non appena completate le relative condotte — l'irrigazione per gravità di ben 150.000 ettari circa, suddivisi tra le province di Siena, Arezzo, Perugia e Terni;

l'irrigazione, se ben programmata, può anche triplicare la redditività dei terreni, con rilevanti conseguenze economiche e sociali, tra cui quella di trattenere in loco la popolazione rurale ed anzi di incrementarla in virtù dell'indotto;

raggiungere con le condotte il territorio agricolo circostante al Lago Trasimeno (obbiettivo previsto dal piano irriguo umbro-toscano) significherà abolire l'attinimento dell'acqua dal lago stesso per uso irriguo, con un risparmio per l'economia del lago calcolabile in almeno sette-otto milioni di metri cubi l'anno;

tale risparmio della risorsa idrica lacustre potrebbe, nell'arco di dieci anni, contribuire a stabilizzare il livello del lago, anche a prescindere dai rilevanti investimenti richiesti dal progettato ampliamento del bacino imbrifero, i quali rischiano di risultare scarsamente paganti se la piovosità (come negli ultimi anni) si mantenesse scarsa, con l'effetto-assorbimento nel terreno del bacino imbrifero dell'acqua che arriverebbe al lago in misura insufficiente;

sempre più ingiustificabili appaiono sul piano tecnico i ritardi, se si pensa che le imprese italiane specializzate in questo tipo di lavori hanno costruito in tempi assai brevi opere grandiose anche in continenti avversi (oleodotti, gasdotti, elettrodotti o dighe gigantesche come quella di Kariba nel Centro-Africa sullo Zambesi);

pertanto si pone essenzialmente un problema di volontà politica per il completamento del piano irriguo umbro-toscano, iniziato 18 anni or sono e che per ora tiene inutilizzati centinaia di miliardi che oggettivamente non danno i frutti per cui fu varato il progetto stesso —

se non ritengano di dover dare impulso alle prove di invaso per velocizzare il riempimento dei due laghi, con le dovute garanzie di sicurezza;

se non ritengano di sollecitare lo spostamento delle opere che ancora si utilizzano all'interno degli invasi e la realizzazione di quelle sostitutive necessarie, conformemente alle esigenze delle popolazioni insediate;

se non ritengano di appaltare in termini ravvicinati i lavori per la posa in opera delle condotte, anche in sezioni contemporanee;

quali impegni ritengano di poter assumere circa le opere e gli interventi di cui sopra, sia quanto ai tempi sia quanto alla copertura finanziaria;

quale chiara e coerente strategia, comunque, il Governo ritenga di scegliere e praticare — di concerto con la regione Umbria e gli enti locali — per il salvataggio del Lago Trasimeno, al fine di evitarne il degrado e l'impoverimento idrico, nonché i gravissimi effetti socio-economici indotti su tutto il comprensorio lacustre, fenomeni fino ad oggi lasciati incancrenire in maniera davvero assurda e poco responsabile.

(4-02148)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

i comuni di Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme (AP) sono situati in una zona non coperta dalla rete cellulare e Gsm sia della Tim che della Omnitel;

essendo entrambi compresi nel parco nazionale Gran Sasso-Laga, con Arquata interessata anche dal Parco nazionale dei Monti Sibillini, i suddetti comuni vedranno presumibilmente nell'immediato futuro un incremento delle presenze turistiche;

ambidue sono attraversati dalla via Salaria, vitale arteria per le comunicazioni tra la costa Tirrenica e quella Adriatica,

percorsa giornalmente da una ragguardevole mole di traffico sia turistico che commerciale —:

se e quando si intenda provvedere alla copertura con rete E.Tacs e Gsm dei comuni di Arquata del Tronto, di Acquasanta Terme e della via Salaria per tutta la sua lunghezza. (4-02149)

**ANEDDA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel recente passato è stata rimproverata ai Ministri di grazia e giustizia l'eccessiva utilizzazione degli organismi ministeriali di indagine nei confronti dei magistrati;

nei giorni scorsi, l'autorevole Ministro dell'interno, contraddicendo quanto in precedenza affermato, con una nota diffusa alla stampa è intervenuto per chiedere al Ministro di grazia e giustizia un intervento ispettivo nei confronti dell'estensore di una decisione, riferendosi alle argomentazioni ed alla motivazione della sentenza;

l'intervento era riferito alla decisione della magistratura in ordine al coinvolgimento in episodi di corruzione del partito del quale l'autorevole Ministro è autorevole esponente;

se ritenga che l'indipendenza della magistratura e l'autonomia dei magistrati esigano tutela dalle interferenze politiche e dagli interventi dell'esecutivo, proprio e particolarmente nell'espletamento delle funzioni sovrane del decidere e del motivare i propri convincimenti;

se intenda uniformarsi alla richiesta non formale del collega ministro e, conseguentemente, dar corso ad una iniziativa ispettiva che, proprio per le ragioni che l'avrebbero suscitata, assumerebbe il significato ed il tono dell'intimidazione nei confronti di un magistrato nell'esercizio delle funzioni proprie. (4-02150)

**POLI BORTONE, MANZONI e PAMPO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 1996, le quote assegnate per la trasformazione del pomodoro attribuito alle industrie conserviere della provincia di Brindisi si sono ulteriormente ridimensionate;

si è passati da 1.358.277 quintali assegnati nel 1990 a 819.529 quintali di quest'anno, mentre le quantità prodotte sono rimaste più o meno costanti (anno 1990, quintali 2.862.000; anno 1991, quintali 2.469.400; anno 1993, quintali 2.705.500; anno 1994, quintali 3.031.200, mentre per l'anno 1995, nonostante l'anomala stagione, la produzione si è attestata su 2.575.000 quintali [come risulta dai dati forniti dalla regione Puglia — assessorato all'agricoltura e foreste — ufficio analisi economico-statistiche in campo agro-alimentare]);

le quote assegnate rispetto alle produzioni di prodotto fresco sono passate dal 55 per cento nel 1990 al 32 per cento nel 1995;

le aziende oggi operanti nella provincia di Brindisi risultano essere meno della metà di quelle che operavano nel 1990 e tuttavia esprimono una capacità produttiva complessiva pari a 1.500.000 quintali;

la chiusura degli stabilimenti negli anni ha provocato il trasferimento di quote fuori dal territorio con depauperamento delle aziende e conseguenti riflessi sociali ed occupazionali —:

se, alla luce di quanto sopra, ritenga di poter effettuare una congrua distribuzione dei residui non ancora assegnati e per il prossimo anno di voler riconsiderare ed equilibrare le assegnazioni delle quote in modo tale da poter recuperare le capacità produttive presenti nel 1990 e pari, come già detto, al 55 per cento della produzione di prodotto fresco;

per sapere, inoltre, se al fine di utilizzare al meglio gli impianti e per un maggior periodo, convenga sul differimento del termine fissato al 10 ottobre di ogni anno, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto ministeriale 6 agosto 1991, relativo alla cessazione della

campagna di trasformazione, dal momento che il predetto termine non tiene in nessun conto degli andamenti climatici avversi che potrebbero verificarsi. (4-02151)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'agro sarnese-nocerino, in Campania, è in uno stato di altissimo degrado ed abbandono della sua rete viaria urbana ed extraurbana, in quanto sempre più vecchia, inidonea ed insufficiente alle numerose esigenze di mobilità collettive e con una manutenzione fatiscente, con erbacce diffuse e rifiuti maleodoranti;

in particolare la statale n. 18, lungo il tratto che dal mercato ortofrutticolo di Pagani porta all'entrata del casello autostradale di Nocera Inferiore, è assai difficilmente percorribile;

le gravi difficoltà di traffico della predetta statale, causa l'immediata vicinanza dell'unico casello al varco nord per Napoli, ed il lento e difficoltoso deflusso veicolare verso l'autostrada procurano immancabili lunghissime file di autovetture, con il conseguente caos aggiunto all'altissimo tasso di inquinamento acustico e ambientale;

la totale assenza di vigili urbani per regolare il traffico, che, paralizzandosi, costringe i malcapitati ad un calvario, dà luogo ad un totale arbitrio e disprezzo delle più elementari norme del codice stradale;

le continue proteste dei cittadini e degli abitanti del posto, che, giorno dopo giorno, assistono impotenti al prevalere del degrado, sono legittime e giustificate —:

se e quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze, per affrontare questi gravissimi problemi di ordine strutturale (spostamento della stazione autostradale Napoli-Salerno), di viabilità, di ordinaria e normale manutenzione, di risanamento civile ed ambientale, per dare un poco di ossigeno

ad una comunità già in gravissime sofferenze economiche ed occupazionali.

(4-02152)

BIANCHI CLERICI, BAGLIANI, STEFANI, CHIAPPORI, BAMPO, FONTAN, BOSCO, FONGARO, GRUGNETTI, PITTIMO, MARONI, GIANCARLO GIORGETTI, CHINCARINI, CIAPUSCI, BARRAL, SANTANDREA, BORGHEZIO, FAUSTINELLI, CE', ROSCIA, DOZZO, CAVALLIERE e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa, in data 16 luglio 1996 un boeing 747 dell'Alitalia, in partenza dall'aeroporto di Malpensa con destinazione Tokyo, ha subito un'avaria su un motore « incendiatosi » in fase di decollo;

a causa dell'« incidente tecnico », l'aeromobile, decollato alle 14,35, è stato costretto ad un'atterraggio di emergenza nello stesso aeroporto di Malpensa alle 15,56;

come si evince dalla stampa, il comandante del boeing avrebbe eseguito le procedure previste in caso di avaria, scaricando il carburante in eccesso (ben 95 mila litri di cherosene) nella brughiera circostante l'aeroporto e nelle zone del sud novarese;

le notizie di stampa sono in contraddizione tra di loro nella ricostruzione della dinamica dei fatti: in particolare, alcuni giornali riferiscono un vero e proprio incendio al motore n. 2 del boeing, mentre altri parlano di rottura di un condotto del carburante, che avrebbe bloccato una turbina. Anche sull'identificazione della zona ove è stato scaricato il carburante non vi è sufficiente chiarezza: alcuni organi di stampa hanno infatti sostenuto che il carburante sarebbe stato scaricato sul territorio novarese, altri sul mar Ligure —:

la reale dinamica di quanto avvenuto a bordo del volo AZ 788 MPX-Tokyo del 16 luglio 1996;

se vi sia stato un qualsivoglia tipo di pericolo per le popolazioni residenti nell'area circostante l'aeroporto di Malpensa;

quale sia la località esatta in cui l'aereo si è alleggerito del carburante in eccesso, prima dell'atterraggio;

se, nel caso il carburante sia veramente stato scaricato nell'area del vare-sotto e del novarese, vi sia una qualche possibilità di contaminazione del terreno, con riguardo in particolare alle coltivazioni agricole e vinicole della zona;

se risponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa relativamente a un focolaio di incendio nei campi adiacenti la pista di decollo dell'aeroporto :

quali siano i punti fondamentali del piano di protezione civile per l'aeroporto di Malpensa a tutela della popolazione ivi residente. (4-02153)

BAGLIANI, SIGNORINI, FORMENTI, BALLAMAN, FONGARO, GRUGNETTI, APOLLONI, CIAPUSCI, SANTANDREA, RODEGHIERO, BOSCO, PAROLO, BIANCHI CLERICI, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN, COVRE, ANGHINONI, PITTINO, FAUSTINELLI, CE', ROSCIA, CHIAPPORI, BARRAL, BAMPO, MARONI, DOZZO e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 9 marzo 1993, serie speciale concorsi ed esami, veniva bandito un concorso nazionale a 93 posti di ragioniere presso il Ministero dei beni culturali e ambientali, ripartiti per contingenti regionali, prevedendo per la regione Veneto 7 posti, per la regione Lombardia 10 posti e per la regione Emilia-Romagna 9 posti;

si sono quindi svolte le prove d'esame, concluse con regolari graduatorie;

successivamente, prima delle nomine, in data 20 giugno 1995, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47, i suddetti contingenti regionali vennero rideter-

minati nel seguente modo: riduzione ad un posto per la regione Veneto, a 3 posti per la regione Lombardia, a 4 posti per la regione Emilia-Romagna;

viceversa, i posti assegnati alla regione Lazio e alla regione Campania venivano aumentati rispettivamente da 10 a 25 e da 5 a 14 —:

in base a quali criteri siano state inizialmente fissate le dotazioni a concorso per le regioni del Nord Italia ed in base a quali criteri esse siano state poi ridotte, lasciando così scoperti gli organici;

quali siano state le necessità di servizio che hanno indotto ad incrementare le assegnazioni di nuovo personale nelle sedi del centro-sud, quando è noto che tali uffici hanno in generale un rilevante esubero di personale, che, per contro, risulta costantemente carente al nord;

se non ritenga che, prima del reclutamento del nuovo personale, non sarebbe stato opportuno ed economico ricorrere alla riqualificazione del personale avente diversa qualifica, già presente all'interno dell'amministrazione dello Stato, con consistente risparmio da parte della stessa pubblica amministrazione. (4-02154)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa diffuse il 17 luglio 1996 hanno reso noto che lo stabilimento Richard-Ginori di Chieti, ubicato nella zona industriale di quella città, sta per essere acquistato da una importante società del nord, che intende realizzarvi un deposito di amianto proveniente dagli smantellamenti di coperture degli opifici industriali della Lombardia e delle zone limitrofe;

lo stabilimento Richard-Ginori è stato realizzato circa trent'anni or sono con le provvidenze finanziarie previste dalle leggi dell'epoca per l'industrializzazione del

Mezzogiorno, e con lo stimolo della municipalità, che si addossò la metà del costo dell'area scelta per l'insediamento;

la società Richard-Ginori decise, due anni or sono circa, la dismissione di quella unità produttiva, licenziando i circa 300 dipendenti ancora in forza, o ponendoli in mobilità;

vani sono risultati gli sforzi operati dai partiti, e dai sindacati, nonché dai lavoratori organizzati, perché la società Richard-Ginori recedesse da tale decisione, che riusciva difficile comprendere, dal momento che il portafoglio ordini era consistente;

l'area industriale Val Pescara, in cui ricade il territorio di Chieti, e quindi lo stabilimento Richard-Ginori, è attraversata da una grave crisi produttiva ed occupazionale: numerose aziende hanno ridotto fino all'80 per cento la propria forza lavoro o hanno chiuso i battenti: è di questi giorni la notizia del fallimento della società Neca Interklm; è paventata la chiusura dello stabilimento Telettra;

alcuni operatori economici, che vorrebbero attivare una iniziativa produttiva nella zona, non riescono a trovare un terreno su cui insediare l'unità, mentre il consorzio per lo sviluppo industriale della zona non ha attivato finora alcuna iniziativa al fine di riprendere la disponibilità dei terreni e degli impianti dismessi, ormai da lungo tempo, da aziende;

la città di Chieti è quella particolarmente aggredita dallo squallido fenomeno di Tangentopoli, che ivi ha raggiunto livelli mai toccati in altre città e che stava determinando la pericolosa disaffezione dei cittadini per le istituzioni; tale città, inoltre su 57 mila abitanti, conta 13 mila disoccupati;

se non ritenga di fornire notizie ed assicurazioni alla città di Chieti, in ordine al fatto che sarà impedito il paventato deposito di amianto in quella zona, e particolarmente in corrispondenza di un impianto che deve essere riconsegnato al processo produttivo, anche mediante le neces-

sarie iniziative del consorzio industriale di Val Pescara, volte a recuperare una area che la società ha sottratto al processo stesso;

se non consideri necessario prevedere per la città di Chieti e per l'intera area industriale di Val Pescara una politica di ripresa del processo produttivo e dell'occupazione, che potrebbe passare anche attraverso l'attivazione di cantieri per la realizzazione di opere pubbliche già finanziate;

se conosca, infine, quali iniziative abbia assunto la regione Abruzzo per affrontare e risolvere la crisi occupazionale e quali risposte questa istituzione abbia dato alle sollecitazioni dei sindacati e dei lavoratori in ordine a tale problema. (4-02155)

*SAIA. — Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi la responsabile del centro di informazione per gli extracomunitari della UIL, Guadalupe Quezada, ha scritto una lettera all'assessore regionale alla sanità della regione Abruzzo per denunciare il fatto che il 19 giugno 1996 ad una giovane extracomunitaria colombiana, Luz Martinez, regolarmente iscritta nelle liste di collocamento, recatasi presso uno sportello della azienda sanitaria locale di Chieti per chiedere la tessera sanitaria per la propria figlia (che doveva essere sottoposta ad intervento chirurgico), sarebbe stato opposto, da parte della azienda sanitaria locale stessa, un rifiuto;

questo atteggiamento appare illegittimo e discriminatorio e contravviene al disposto legislativo che prevede la concessione dell'assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento italiane;

tale episodio, certamente dovuto a disinformazione, trova anche origine nella scarsa chiarezza del testo legislativo e degli indirizzi ministeriali, che non esplicitano in modo inequivocabile che tutti gli iscritti

alle liste di collocamento, italiani o extracomunitari, ed i loro familiari, hanno diritto all'assistenza sanitaria nel nostro paese —:

se il Governo non intenda fare chiarezza sullo spiacevole episodio occorso alla cittadina colombiana Luz Martinez, pure iscritta nelle liste di collocamento nel nostro paese;

se e quali conseguenze ne siano derivate alla figlia che, da quanto si apprende, aveva bisogno della tessera sanitaria per essere sottoposta ad un intervento chirurgico;

se il Governo non ritenga opportuno, tramite il Ministero della sanità, emanare circolari interpretative e precise disposizioni alle aziende sanitarie locali al fine di chiarire che i figli dei disoccupati, italiani ed extracomunitari, hanno diritto all'assistenza sanitaria, e di evitare così che gravi episodi, come quello denunciato in premessa, abbiano a ripetersi. (4-02156)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

pare che l'ente Ferrovie dello Stato abbia in programma la trasformazione di tutti gli attuali treni Intercity, espressi ed interregionali, nella tratta Sibari-Taranto, a trazione *diesel*, incurante del fatto che solo da poco tempo si è inaugurato a Sibari il primo treno a trazione elettrica;

nella logica aziendalistica c'è l'idea di assegnare le locomotive elettriche alla tratta Bari-Lecce, depauperando così ulteriormente la tratta Sibari-Taranto che, da qualche anno, sta subendo, per una sciagurata politica dell'ente, un progressivo degrado, mentre gli ETR, in altre zone, rimangono regolarmente in funzione anche su tratte che non permettono di superare la velocità di 95 chilometri orari;

l'ente Ferrovie, col suo atteggiamento, sta sistematicamente smantellando quel po' che è rimasto della ferrovia ionica calabrese, operando scelte « con la testa

all'indietro »: basterebbe citare, come esempio emblematico, il fatto che, proprio mentre si parla dell'alta velocità, nessuno dei depositi locomotive della Calabria è dotato di depuratori per lo smantellamento degli olii, della nafta e di tutti i cosiddetti residui di lavorazione, i quali finiscono in mare e, particolarmente a Sibari, vengono convogliati, attraverso la cosiddetta vena grande, nei lidi di Lombardi, Bagamoio ed altri, trasformando le spiagge in vere e proprie cloache —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per bloccare questo processo devastante che colpisce al cuore qualsiasi possibilità di ripresa economica e civile in una zona carente di infrastrutture ed avente come unica linea di collegamento la tratta ferroviaria ionica, che l'ente mira a degradare a ramo secco nei suoi programmi aziendali;

se non ritenga che, in un momento così difficile per il sud, sia arrivato il momento di inserire elementi di controtendenza e, nello specifico, potenziare quella unica rete di collegamento ferroviario, non solo attraverso il rilancio e l'elettificazione, ma anche utilizzando, da subito, elettrotreni che garantiscano più corse e più elevata velocità per riattivare, attraverso un migliore servizio, meccanismi di allargamento dell'utenza e di riqualificazione del trasporto ferroviario, congiuntamente alla difesa dell'ambiente e dello sviluppo del territorio. (4-02157)

**COLLAVINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sauris (Udine) ha di recente segnalato che, a causa del ritardo nella sottoscrizione del contratto di servizio fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI SpA, non possono venire allacciati i nuovi ripetitori per la ricezione del segnale televisivo delle reti pubbliche nazionali nell'intero proprio territorio;

i ripetitori in esercizio, che a suo tempo il comune stesso aveva provveduto ad acquistare avvalendosi di fondi propri, non consentono la ricezione del terzo canale televisivo e, in caso di avverse condizioni atmosferiche, non sono in grado di fornire il segnale a tutti i residenti;

tale situazione, non solo reca un danno diretto agli abitanti, che vengono ad essere privati di una fonte di informazione e d'intrattenimento primaria, ma condiziona anche in misura sensibile lo sviluppo delle attività turistiche del paese;

l'amministrazione comunale ed i cittadini interessati hanno già provveduto a sollecitare in proposito le autorità competenti, giungendo a ventilare l'ipotesi di un'astensione dal versamento del canone, fino a quando non potrà essere effettivamente garantito il servizio in parola —:

se sia a conoscenza di quanto segnalato e quali iniziative abbia assunto, ovvero intenda assumere, al fine di rimuovere gli ostacoli procedurali che si frappongono alla stipula del contratto di servizio fra il Ministero medesimo e la RAI SpA di garantire la ricezione completa e costante del segnale radiotelevisivo pubblico nell'intero territorio del comune di Sauris. (4-02158)

GUIDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Foggia ha creato una struttura di accoglienza per i nomadi residenti nella provincia di Foggia, sita in via S. Severo;

i genitori che vivono all'interno del campo nomadi sono tenuti a far frequentare ai bambini le classi di scuola dell'obbligo;

l'Assessorato ai servizi sociali del comune di Foggia aveva assicurato, attraverso delibera di Giunta comunale il trasporto dei bambini dal campo alla scuola;

in occasione della presentazione dell'iniziativa, si era voluto dar risalto al

tentativo di integrazione sociale delle cento famiglie e, al tempo stesso, di evitare ai bambini lunghe e pericolose soste ai semafori per chiedere elemosina agli automobilisti di passaggio;

il comune di Foggia ha per circa tre mesi interrotto il servizio di trasporto dei bambini a causa della sospensione del servizio attuata dalla ditta Ruberto, designata al servizio di accompagnamento dei bambini nei plessi scolastici, provocata dal mancato pagamento delle spettanze dovute;

per lo stesso periodo tutti i bambini, loro malgrado, non hanno potuto frequentare regolarmente le lezioni, superando il tetto massimo di 75 giorni consentito dalla legge;

ai bambini che hanno frequentato le scuole elementari nei circoli didattici « S. Chiara », « De Amicis », « Tempesta » e « Parisi » non si è voluto far pesare queste assenze, offrendo loro la possibilità di essere regolarmente promossi per aver mostrato durante tutti i giorni di presenza buona volontà e buona predisposizione all'alfabetizzazione ed alla integrazione con gli altri compagni di scuola;

al contrario, nella scuola elementare « Gabelli » il direttore didattico, Attilio Fratta, ha voluto attenersi scrupolosamente alla legge, bocciando i ragazzi, ritenendoli inidonei alla frequenza della classe superiore;

a tale decisione si sono appellati sia l'opera nomadi che i volontari che ogni giorno seguono i ragazzi —:

quali decisioni i ministeri competenti intendano adottare per evitare ai tre bambini *rom* Samanta, Meleke e al fratellino Ferdi, l'umiliazione della bocciatura per motivi non addebitabili al loro profitto scolastico. (4-02159)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa 10 anni la società *Sailem* con sede a Palermo ha avuto in appalto la

costruzione della diga foranea che avrebbe dovuto proteggere il nuovo porto di Pantelleria;

alcune dighe prefabbricate sono state dalla società *Sailem* messe in mare e regolarmente spazzate via dalle mareggiate;

ancora oggi Pantelleria non ha un sicuro punto di attracco per la nave « Pietro Novelli » che collega Trapani con Pantelleria, al punto che spesso la nave è costretta a tornare a Trapani senza avere la possibilità di sbarcare i passeggeri —

se non ritenga di promuovere un'inchiesta per verificare le responsabilità di tale inaudita situazione. (4-02160)

**BONO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i motivi della mancata liquidazione alla ditta Rag. Oddo Concetta con sede in Noto, Via Vespucci, 30, della somma di lire 45.038.684, quale corrispettivo residuo per l'appalto del servizio dei trasporti carcerari della provincia di Siracusa, giusto contratto rep. N.3/80, stipulato in forma pubblica il 29 febbraio 1980;

se sia a conoscenza che la direzione della casa di reclusione di Augusta, con nota n. 5495 del 10 giugno 1994, confermeva il credito vantato dalla ditta rag. Oddo Concetta per i trasporti carcerari della provincia di Siracusa per gli anni 1983/1984, invitando la predetta ditta ad emettere regolare fattura per l'importo di lire 45.038.684;

se sia a conoscenza che le fatture chieste erano state già da tempo emesse dalla ditta Oddo Concetta, e precisamente in data 28 ottobre 1992 e regolarmente inoltrate per i provvedimenti conseguenti;

se sia a conoscenza che, in palese contrasto con quanto più volte ufficialmente affermato, i competenti uffici del ministero, in pendenza di contenzioso per altri e distinti crediti vantati dalla citata ditta, hanno inserito anche le somme di che trattasi nel giudizio in corso;

se non ritenga che ciò comporti un evidente danno all'erario, connesso alla liquidazione di ulteriori e ingiustificabili interessi maturandi su crediti già esplicitamente e formalmente riconosciuti alla citata ditta;

quali iniziative intenda adottare con la necessaria sollecitudine affinché non si ritardi ulteriormente, in maniera iniqua e ingiustificabile, la liquidazione delle somme dovute alla ditta interessata, atteso la riconosciuta esigibilità del credito e l'avvenuta emissione delle relative fatture.

(4-02161)

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che ormai da anni e in misura crescente i cartelli stradali che delimitano e segnalano i comuni della Lombardia e del Veneto recano la dicitura aggiuntiva « Repubblica del Nord », di norma campeggiante tramite manifesti adesivi con caratteri delle stesse dimensioni del nome della località indicato;

se non ritenga che le autorità locali, a partire dai sindaci, le quali tollerano per amor di quiete questo stato di cose, vengano meno al dovere di garantire che il nome dei comuni interessati sia proprietà indisponibile di tutti i cittadini e non di una parte politica che ne rappresenta, per giunta, una acclarata minoranza;

se non valuti che questa appropriazione indebita del nome dei comuni interessati, — appropriazione che avviene su un piano simbolico rilevante — finisca per mortificare proprio il valore delle autonomie locali, il quale trae forza e legittimazione dalle superiori, più dirette possibilità dei municipi di rappresentare, nella vita quotidiana, l'universalità dei cittadini;

quali misure intenda prendere o sollecitare — nel rispetto delle pluralità di gerarchie e competenze che non sfuggono all'interrogante — perché siano rispettate le volontà e i sentimenti della maggioranza

delle popolazioni lombardo-venete, e perché non diventi « fatto compiuto » la confisca da parte di un partito politico della storia e della realtà istituzionale di centinaia di liberi comuni. (4-02162)

**NARDINI, CANGEMI, MICHELANGELI, BRUNETTI, DE CESARIS e MANTOVANI.** — Per sapere — premesso che:

sono in corso da tempo lavori di escavazione marina e di dragaggio delle acque prospicienti la base militare Usa di Gaeta;

di questi lavori, che hanno un impatto ambientale considerevole, non sembra essere stata informata l'amministrazione comunale;

da informazioni raccolte dagli interroganti sembra che i lavori di potenziamento della base navale abbiano come scopo quello di consentire l'attracco in rada delle portaerei statunitensi, comprese quelle a propulsione nucleare;

il Parlamento non conosce, per colpevole omissione dei governi fin qui succedutisi, i contenuti e le modalità della cessione a forze armate straniere della base navale di Gaeta —:

in cosa consistano i lavori richiamati in premessa e quale nuovo ruolo strategico essi prefigurino per la base Usa di Gaeta;

per quali ragioni non si sia provveduto ad informare il comune di Gaeta e la commissione paritetica sulle servitù militari della regione Lazio - comando militare regionale;

se si sia provveduto a fare una valutazione dell'impatto ambientale dei lavori in corso e, in caso di risposta affermativa, quali siano gli esiti;

se i Ministri competenti ritengano compatibile l'eventuale presenza nel porto militare di Gaeta di navi a propulsione nucleare;

in caso affermativo, quali piani di emergenza per la popolazione civile siano

stati predisposti e se questi prevedano una capillare informazione nei confronti dei cittadini potenzialmente coinvolti da un eventuale incidente ai reattori. (4-02163)

**BICOCCHI e MASI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le direzioni compartimentali del territorio per le varie regioni e per loro le sezioni distaccate, per poter procedere alla vendita agli assegnatari, ai sensi della legge n. 560 del 1993, articolo 1, degli alloggi demaniali già inseriti nel piano di cessione a mente del comma 4 della citata legge per gli immobili di valore superiore a lire diciotto milioni, quindi l'intero patrimonio, inviino per esame, parere e istruzioni in merito, copia di ogni incarto per la vendita trasmesso dagli Iacp provinciali, comunque denominati, al ministero delle finanze dipartimento territorio, servizio V, divisione XII - Roma; con questa procedura, pur eseguita in base al parere del Consiglio di Stato reso in data 7 marzo 1995 (n. 76 del 1995, sezione III), si configura quell'aggravamento del procedimento che l'articolo 1, comma 2, della legge n. 241 del 1990 interdice alla pubblica amministrazione;

se non ritenga opportuno, in concordanza con gli orientamenti di Governo in tema di semplificazione dei procedimenti amministrativi, dettare istruzioni alle direzioni compartimentali del territorio per accelerare la cessione degli alloggi ai sensi della legge n. 560 del 1993, evitando assurdi ritardi e inutili complicazioni burocratiche. (4-02164)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo consiliare Alternativa per San Casciano (FI) ha divulgato recentemente i dati di una propria indagine, dalla quale risulta che in tale comune immobili di uguali dimensioni e qualità di costruzione e rifiniture verrebbero sottoposti a

differenti classificazioni catastali con conseguente squilibrio per quanto concerne il pagamento dell'Ici —:

se non si ritenga urgente ed opportuno verificare se quanto sopra corrisponda a verità presso il catasto di Firenze e gli eventuali motivi della suesposta incomprensibile eterogeneità di classificazione.

(4-02165)

COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini della regione Friuli-Venezia Giulia sono soliti recarsi nella vicina Repubblica di Slovenia per l'acquisto del carburante per autotrazione, posto in vendita a prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati in Italia;

in tali occasioni, molto spesso vengono acquistati, per uso privato ma anche a scopo di successiva commercializzazione, anche prodotti agro-alimentari, dei quali non è possibile conoscere né la provenienza né l'esatta composizione (in particolare, carne, insaccati, vino ed altre bevande alcoliche, funghi, pesce, molluschi e crostacei);

al momento del rientro nel territorio nazionale, i controlli sia di tipo amministrativo-fiscale che di tipo igienico-sanitario, risultano rari e, comunque, svolti in forma superficiale;

i prodotti agro-alimentari importati, oltre a recare un rilevante danno diretto sia al tessuto produttivo e commerciale del Friuli-Venezia Giulia che al pubblico erario, potrebbero risultare non conformi alle norme igienico-sanitarie italiane e, quindi, potenzialmente, dannosi alla salute dei concittadini —:

se il Governo intenda prendere in esame tale problema e disporre le opportune misure affinché vengano promossi più efficaci controlli sugli automezzi privati in transito nei valichi confinari italo-sloveni, al fine di accertare i requisiti igienico-sanitari dei prodotti agro-alimentari im-

portati ed assicurare il rispetto delle disposizioni amministrative e fiscali relative al loro ingresso sul territorio nazionale;

se intenda, altresì, promuovere una campagna informativa sulle conseguenze nocive che potrebbe recare alla salute il consumo di prodotti agro-alimentari non conformi alle norme igienico-sanitarie adottate nel nostro paese. (4-02166)

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU, MARRAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 901 del 1° giugno 1942, e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 668 del 16 giugno 1977, è stato istituito in Sardegna l'Esmas (Ente per le scuole materne della Sardegna);

in virtù di tali disposizioni, l'Ente ha svolto, negli anni, un'intensa attività nell'ambito della formazione e cura dei bambini in età prescolare istituendo, in numerosi centri dell'isola, scuole e strutture educative altrimenti assenti;

sono 154 le sedi scolastiche dell'ente distribuite in 130 comuni della Sardegna e 6.700 gli alunni frequentanti tali strutture;

l'Esmas è un ente parastatale finanziato in parte dallo Stato che copre le spese di gestione (per stipendi del personale e attività didattiche), dalla regione sarda che garantisce la manutenzione degli stabili, e dalle amministrazioni comunali che mettono a disposizione gli edifici scolastici. Alle famiglie degli alunni viene richiesto di versare annualmente una quota minima di iscrizione a copertura delle spese assicurative;

all'interno delle strutture opera personale qualificato, per complessive cinquecento unità (37 amministrativi, 303 insegnanti e 159 ausiliari);

per garantire il regolare funzionamento delle diverse strutture e la copertura delle spese di gestione sono necessari circa trenta miliardi;

mentre in passato le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato erano sufficienti a coprire i costi di gestione, con la manovra finanziaria per l'anno 1996 gli stanziamenti erogati sono stati ridotti a tredici miliardi e cento milioni (relativi all'anno solare 1996), risorse assolutamente insufficienti a garantire, non solo il regolare funzionamento dell'attività didattica, ma la stessa sopravvivenza dell'Ente —:

le somme erogate dallo Stato per l'anno 1996 permettono la copertura delle spese di gestione dell'Esmas (soprattutto stipendi) sino alla fine del mese di agosto, mentre per il resto dell'anno il bilancio dell'ente non è in grado di salvaguardare gli standard qualitativi del servizio offerto e lo stesso mantenimento dei livelli occupativi;

questo stato di cose ha determinato una comprensibile preoccupazione da parte degli operatori che, dopo anni di lavoro e impegno, rischiano il licenziamento;

la mancanza di adeguata copertura finanziaria porterà al blocco totale delle attività didattiche, con grave disagio per migliaia di famiglie sarde;

la presenza su tutto il territorio regionale di sedi scolastiche dell'Esmas, ha permesso di erogare servizi altrimenti inesistenti, in quanto in Sardegna non si è mai adeguatamente sviluppata la scuola materna pubblica;

il mancato potenziamento delle strutture pubbliche è dovuto soprattutto ad un incuria dello Stato che ha fatto unicamente affidamento sull'attività dell'ente sovvenzionato;

la pressoché totale mancanza di servizi alternativi a quelli offerti dall'ente rende indispensabile l'opera offerta dagli operatori delle strutture Esmas;

esistono in Sardegna paesi isolati, mal collegati con il resto dell'Isola, nei quali la presenza di una scuola materna rappresenta l'unico luogo di formazione e assi-

stenza per i bambini. Esistono inoltre centri, come i capoluoghi di provincia, dove è più alta la concentrazione di popolazione, in cui il ricorso alle strutture private è diventato norma, considerata la totale impossibilità o incapacità dello Stato a fornire servizi proporzionati alle esigenze;

da anni gli operatori dell'Esmas chiedono una profonda riforma dell'Ente, che ridefinisca i compiti e gli indirizzi della struttura, ne configuri un nuovo assetto societario, individuando finanziatori ed enti preposti all'erogazione delle risorse indispensabili al funzionamento;

la Sardegna è una delle regioni più povere e con il più alto tasso di disoccupazione in Italia. Il licenziamento dei 500 dipendenti dell'Esmas accentuerà il malessere diffuso nel territorio, caratterizzato da un tessuto produttivo gravemente compromesso e assolutamente privo di concrete opportunità lavorative —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare il blocco delle attività didattiche, salvaguardando servizi indispensabili che lo Stato non è in grado di offrire in maniera adeguata e corrispondente alle esigenze dei cittadini sardi;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare il posto di lavoro dei 500 dipendenti dell'Esmas, tenuto conto che si tratta di professionisti che hanno maturato elevati livelli di capacità e competenze specifiche;

non ritengano opportuno avviare una radicale riforma dell'ente ed un adeguato riconoscimento da parte dello Stato e garantire altresì la regolare erogazione dei finanziamenti necessari al funzionamento della struttura, superando il regime di incertezza che caratterizza da anni la vita dell'ente. (4-02167)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 123 del 16 marzo 1987 (articolo 19) conferiva facoltà all'amministrazione dei monopoli di Stato di vendere

ai titolari di concessioni, in essere alla data di emanazione della medesima, gli alloggi di proprietà alle condizioni e nei limiti fissati dalla legge stessa;

pochi mesi dopo (7 luglio 1987), l'amministrazione dei monopoli di Stato stipulava i primi contratti di vendita con sei dipendenti, fra i quali: il direttore generale dei Monopoli, dottor Carmelo Sapienza; il funzionario di compartimento, geometra Danilo Cherchini; due sindacalisti: Antonio De Angelis, segretario dipendenti pubblici della CGIL ed Elvio Maccari, della UIL tabacchi; Franco Bigi ed il dottor Alfredo Paganelli;

per la Sardegna, entro il termine di sei mesi stabilito dalla legge, venivano presentate diciannove domande da parte di concessionari di Cagliari e Sant'Antioco;

in data 8 gennaio 1988, l'ufficio tecnico erariale (UTE) di Cagliari, preposto alla valutazione degli immobili per incarico dei monopoli di Stato (avvenuto il 15 ottobre 1987), dava una prima valutazione degli stessi. Ancora oggi è attesa risposta alla richiesta di aggiornamento della stima;

in data 27 marzo 1992, il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, esprimeva parere favorevole all'alienazione di alcuni alloggi, fra i quali 16 a Cagliari ed 1 a Sant'Antioco;

da allora, numerose sollecitazioni sono pervenute al direttore generale, l'ultima delle quali è datata 27 gennaio 1994;

l'alienazione dei primi immobili, aggiudicati a dirigenti e funzionari dei monopoli di Stato e sindacalisti del comparto, ubicati in zone residenziali, sarebbero avvenute con valutazioni nettamente inferiori ai prezzi correnti;

il regolamento per l'assegnazione degli immobili è stato presentato, dall'allora direttore generale al consiglio d'amministrazione, in data 16 marzo 1988 (nota 00/45049), dopo che lo stesso direttore generale, dottor Carmelo Sapienza, si era assicurato lo stabile occupato sito in Roma nella via Anicia n. 9: metri quadrati 160

più cantina, per un totale di metri quadrati 211, pagato 198 milioni (938.388 lire al metro quadrato in una zona dove gli appartamenti costano dai cinque ai sei milioni al metro quadrato);

il citato regolamento è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 23 marzo 1988;

ad una interrogazione degli onorevoli Parlato e Manna (presentata in data 5 dicembre 1989) in materia di alienazione di immobili per i locatori a riposo, l'allora Ministro delle finanze rispondeva che non era ancora pervenuta l'interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge n. 123 del 16 marzo 1987;

tale interpretazione autentica è stata formalizzata con legge n. 440 del 31 dicembre 1991;

il TAR della Lombardia, emetteva il 7 marzo 1994, la sentenza 5772/12, riferita al contenzioso fra locatori e monopoli di Stato, nella quale si affermava che: «È illegittimo il silenzio serbato dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sull'istanza proposta dal dipendente (omissis). Sussiste in capo all'aspirante acquirente un'aspettativa tutelata a che l'amministrazione provveda sulla sua domanda, esternando le eventuali ragioni di interesse pubblico, ostantive all'accoglimento della medesima »;

i richiedenti di Cagliari e Sant'Antioco, a tutt'oggi, pagano regolarmente il canone di affitto (sempre più oneroso) e, per anni, hanno versato i contributi all'Ina Casa-Gescal, trovandosi peraltro impossibilitati a reperire nuovi alloggi a causa dell'incerta (periodicamente minacciata) eventualità di sfratto;

ad oltre nove anni di distanza dalla regolare richiesta di acquisto, nessuna risposta è pervenuta agli interessati, nonostante esista il parere favorevole del Consiglio d'amministrazione (espresso il 27 marzo 1992) alla relazione della commissione paritetica per l'individuazione degli

alloggi da alienare (presentato il 26 novembre 1991) —:

quali iniziative si intendano attivare allo scopo di fornire risposte immediate alle richieste dei dipendenti, legittime ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 123 del 16 marzo 1987;

quale parametro si intenda applicare per la cessione degli immobili, considerato che le cifre stabilite in occasione delle prime alienazioni (non solo le sei sopracitate, ma anche quelle dei vari Arturo Gasbarro, Pietro Mizzoni, Enzo Mamone, Antonio Verdesca, Silverio Sellitti e Domenico Pierro per la città di Roma; Pasquale Di Noia, Ambrogioni, Tosoni e Panunzio per Milano) risultino essere notevolmente inferiori rispetto al valore degli altri stabili del quartiere e che gli stessi appartamenti, prima della vendita, sarebbero stati ristrutturati a spese dell'amministrazione dei Monopoli, soddisfacendo le richieste dei dirigenti che successivamente li hanno acquistati;

se non ritenga doveroso applicare un parametro equo ed invalidare d'ufficio i contratti non rispondenti al reale valore degli immobili. (4-02168)

**PAGLIUCA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri « G. Gasparrini » di Melfi (PZ), in data 2 gennaio 1996, ha inviato al provveditore agli studi di Potenza la richiesta di istituzione di due corsi serali per studenti lavoratori per l'anno scolastico 1996-1997;

la richiesta tiene conto delle mutate condizioni socio-economiche della zona, dovute alla presenza dello stabilimento della Fiat a San Nicola di Melfi (circa 10.000 unità lavorative), al grande processo di industrializzazione ed alla seria volontà di monti giovani lavoratori di riqualficarsi professionalmente;

detti corsi assolverebbero alle funzioni di qualificare giovani adulti privi di professionalità aggiornata, per i quali la

licenza di scuola media inferiore non costituisce più garanzia dall'emarginazione culturale, e di consentire la riconversione professionale di adulti già inseriti in ambito lavorativo;

la richiesta è in linea con la normativa vigente e le amministrazioni comunale e provinciale hanno dichiarato piena disponibilità ad ogni eventuale onere;

l'istituto è provvisto di locali idonei e laboratori adeguati;

è stato acquisito parere favorevole dagli organi di controllo;

la richiesta è stata inviata anche all'Irrsae di Basilicata in data 3 gennaio 1996 ed al Ministero della pubblica istruzione — direzione generale dell'istruzione tecnica;

la richiesta è a valere sul progetto Sperimentale « Sirio »;

sono pervenute, alla data odierna, ben venti domande per ogni corso e questo senza aver dato alcuna pubblicità al progetto —:

se il Ministro non ritenga opportuno consentire all'Istituto « G. Gasparrini » lo svolgimento dei corsi sperimentali richiesti al fine di raccordare il mondo produttivo con la necessità di un miglioramento del livello di istruzione, così come specificato in premessa. (4-02169)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

grande malumore esiste nella popolazione di Soverato (Catanzaro) e nell'opinione pubblica dell'intera zona per una serie di « sorprendenti » iniziative assunte dal Preside dell'istituto tecnico commerciale di quel comune nell'anno scolastico 1995-1996, iniziative che suscitano dubbi e perplessità;

costituisce esempio emblematico di un modo poco tranquillizzante di intendere le funzioni istituzionali un viaggio nei paesi nordici (Svezia e Danimarca) che è

parso, a quella popolazione, una carovana turistica, più che una gita scolastica volta a far acquisire esperienza agli scolari: sembra, infatti, che, oltre agli alunni abbiano partecipato al *tour* insegnanti e consorti di insegnanti, preside e consorte, provveditore e consorte, segretario economo e consorte e non si sa quanti altri;

il viaggio pone più di una perplessità, tanto più che le gite scolastiche sono regolate da precise norme di legge e le disponibilità di spesa a questo scopo sono regolate da vincoli che non possono essere superati;

e non ritenga, a fronte di queste notizie così poco tranquillizzanti che si sono diffuse tra la gente, di dovere squarciare i veli del dubbio, chiarendo se le notizie riportate rispondano a verità e, in tal caso, facendo conoscere con quali fondi sia stato effettuato il viaggio e chi abbia pagato le spese per coloro che si sono aggregati alla comitiva senza aver alcun titolo per partecipare ad una gita che avrebbe dovuto avere natura scolastica. (4-02170)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

vi è un generale apprezzamento per il ruolo e le funzioni svolti in Firenze da parte dell'ufficio del giudice di pace;

la pianta organica, prevista in 46 unità, tra cui 14 assistenti giudiziari, è invece oggi di ventuno unità e, tra essi, otto assistenti giudiziari —;

quali urgenti misure si intenda assumere onde colmare celermente le suddette lacune di organico. (4-02171)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Prato ha assegnato in organico di undici magistrati, di cui nove effettivamente coperti, solamente tre dei quali sono assegnati al ruolo civile, con il

risultato di avere ben dodicimila pratiche da evadere rispetto alle sole duecento sentenze annue espresse;

la drammatica situazione dell'amministrazione della giustizia a Prato verrà ulteriormente peggiorata dall'imminente trasferimento di un magistrato —;

quali concrete iniziative urgenti si intendano in merito assumere. (4-02172)

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'alta valle del Foglia e dell'Isauro, in provincia di Pesaro e Urbino, numerosi utenti di telefonia mobile hanno firmato una petizione perché nella zona la copertura del segnale è totalmente assente;

i sindaci dei paesi interessati (Sassocorvaro, Piandimeleto, Lunano, Belforte all'Isauro e altri) hanno formulato apposite richieste alla Telecom affinché venga avviata immediatamente la copertura del segnale;

quello della telefonia mobile è un servizio divenuto indispensabile come mezzo di lavoro per gli operatori economici, così come per chi, per ragioni turistiche o professionali, frequenta le citate località —;

quali siano le ragioni della mancata copertura del segnale per la telefonia mobile nella zona sopraddetta;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere presso la Telecom Italia Mobile allo scopo di attivare il segnale in tempi brevissimi nelle valli del Foglia e dell'Isauro. (4-02173)

MASSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 1996 il consiglio comunale di Susa ha discusso un ordine del giorno da cui si evince esistere l'ipotesi

di una chiusura dell'ufficio del registro con i servizi di conservatoria dei registri immobiliari;

qualora esistente, tale ipotesi pare certamente all'interrogante in linea con l'azione di riorganizzazione della pubblica amministrazione, in una logica di contenimento complessivo della spesa pubblica;

tuttavia, il pur corretto intendimento ipotizzato non può certo essere attuato con la privazione dei territori più decentrati di servizi importanti;

anzi, gli intendimenti del Governo contenuti nel DPEF, prevedono un maggiore uso dell'informatica e della telematica, per consentire un accesso sempre più decentrato dei servizi pubblici in punti più prossimi al cittadino;

i risparmi sociali che si ottengono con il decentramento dei servizi possono incidere sensibilmente sul costo economico complessivo che rispetto al prodotto esterno lordo i cittadini spendono per i rapporti con la pubblica amministrazione —

se l'ipotesi di chiusura dell'ufficio di Susa corrisponda a verità;

se non ritenga che occorra invece incrementare i punti di accesso sul territorio e che, conseguentemente, vada nella fase attuale garantita l'esistenza dell'ufficio di Susa, magari organizzando i servizi con un più decisivo uso di strumenti telematici ed informatici. (4-02174)

SCOCA, GIOVANARDI e FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata richiamata nuovamente dal commissario europeo Wulf Mathies per i ritardi nell'utilizzazione dei fondi strutturali;

risulta che, dei fondi stanziati per il quinquennio 1994-1999, l'Italia abbia utilizzato al momento meno del 10 per cento

delle somme, mentre si sarebbe dovuto raggiungere, in questa fase, un coefficiente pari al 30 per cento;

i rilievi mossi all'Italia e le recenti dimissioni del presidente della cabina di regia evidenziano una situazione allarmante: infatti, nonostante le dichiarazioni di buona volontà, il Governo non è ancora riuscito a dare un segnale concreto di inversione di tendenza. La situazione lascia facilmente prevedere un nuovo fallimento del tutto simile a quelli che hanno caratterizzato la storia dei fondi strutturali negli anni precedenti;

di tale fallimento ha avuto sentore l'ex procuratore generale della Corte dei conti, chiamato alla guida della cabina di regia, nel momento in cui ha rassegnato; le sue dimissioni;

la grave crisi economico-occupazionale che colpisce il paese, e in particolare le aree più deboli del mezzogiorno, impone interventi immediati per l'utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea. L'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, la lotta alla disoccupazione di lunga durata, l'adattamento delle strutture agricole nazionali alla riforma della politica agricola comune e gli interventi per la pesca sono obiettivi prioritari che, oltre a risolvere la drammatica situazione in cui versa buona parte del nostro paese, consentono all'Italia di partecipare a pieno titolo al processo d'integrazione europea;

è necessario superare l'attuale fase di stallo con interventi mirati a dotare la cabina di regia delle risorse e dei poteri che consentano alla struttura di assolvere le proprie funzioni, a promuovere una semplificazione delle procedure per l'accesso ai fondi, ad informare in maniera capillare i cittadini delle possibilità di finanziamento e delle procedure per accedere ai fondi;

l'informazione ai cittadini risulta tutt'oggi carente, nonostante il fatto che vi sia una forte esigenza in questo senso: a livello regionale spesso viene a mancare il neces-

sario supporto per la fase istruttoria e progettuale, cui si aggiungono le note lusinganti burocratiche che hanno reso inaccessibili i fondi ai cittadini italiani;

una maggiore partecipazione dei cittadini è auspicabile sia sotto il profilo dell'impulso, in considerazione del numero maggiore di progetti che verrebbero presentati, sia sotto il profilo del controllo, esercitato direttamente dai cittadini sulle procedure che li riguardano -:

quali atti e iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per far fronte alla situazione esposta;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere una capillare campagna informativa e organizzare un continuo monitoraggio per l'analisi e la soluzione di eventuali problemi pratici direttamente segnalati dai cittadini. (4-02175)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i film stampati su pellicola infiammabile sono conservati dalla Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia (Csc) in un magazzino isolato, composto da cinque edifici separati tra loro, ciascuno dei quali consta di sei stanze, suddivise ognuna in ottanta celle all'interno delle quali sono conservate singolarmente venti scatole di pellicola da trecento metri (complessivamente dieci milioni di pellicola);

con delibera n. 323/92 del 29 dicembre 1992, il Csc decideva un programma di intervento per il risanamento dei magazzini delle pellicole infiammabili;

con delibera n. 218/93 del 26 ottobre 1993, veniva approvato il progetto relativo ai magazzini citati e indetta una gara a licitazione privata per l'affidamento dei lavori; con delibera successiva, n. 258/93 la gara veniva aggiudicata alla ditta Emmegi srl e con delibera n. 33 del 1994 veniva

affidata alla Tecmark Italia spa l'incarico per la fornitura dell'attività di coordinamento e direzione dei lavori;

con delibera n. 148/94 veniva poi approvata una variante al progetto di ristrutturazione dei magazzini citati riguardante la collocazione provvisoria delle pellicole e accolta l'offerta della ditta aggiudicatrice;

risulta per altro all'interrogante che tale progetto non affronterebbe un problema quale quello della sistemazione, nel corso dei lavori, in un unico locale di tutto il materiale contenuto in un intero edificio (circa due milioni di metri di pellicola infiammabile) e che metterebbe in serio pericolo un patrimonio culturale di valore inestimabile;

l'estinzione di un incendio di pellicola infiammabile è sempre assai difficoltosa e spesso impossibile e la migliore protezione consiste nella prevenzione (limitare la quantità di pellicola nei locali di lavoro; frazionare le pellicole nei magazzini in modo da evitare che l'incendio possa propagarsi alle frazioni contigue; distanziare i magazzini tra di loro e rispetto ai fabbricati esterni);

la dottoressa Irene Proietti, dirigente della Cineteca nazionale menzionata, non avendo avallato il trasferimento del materiale altamente infiammabile, oltre che prezioso, in un deposito sprovvisto, a quanto pare, del nullaosta dei Vigili del fuoco, è stata per ciò stesso sottoposta a procedimento disciplinare;

parallelamente un funzionario del Csc, condannato per peculato, con sentenza definitiva della Corte di Cassazione depositata il 16 gennaio 1995, per aver sottratto il negativo infiammabile di un film di proprietà della Cineteca nazionale, sarebbe tuttora mantenuto in servizio e, a quanto pare, avrebbe anche ottenuto la promozione a dirigente -:

se sia a conoscenza delle circostanze citate in premessa o se non ritenga di volerne verificare la reale sussistenza;

se, relativamente all'episodio del negativo sottratto, la Cineteca abbia avviato indagini per appurare se si fosse trattato o meno di un fatto sporadico. (4-02176)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere indetta una gara dalla Società per la gestione del sistema aeroportuale della capitale spa per l'aggiudicazione di un appalto relativo alla costruzione di un sistema *people mover* in area aeroportuale;

relativamente al primo lotto di tale intervento sono stati stanziati fondi dal ministero dei trasporti per un importo di lire 48.600.000.000 ed è prevista la realizzazione di ulteriori due lotti analoghi, per un valore d'opera complessivo pari a 150 miliardi circa;

la gara è stata indetta il 31 agosto 1995, con scadenza di presentazione delle offerte per il 4 dicembre 1995;

alla gara sono state qualificate, in prima battuta, due imprese, Adtranz (Aeg) e Tiaf (Sasib-Poma);

l'impresa Otis, inizialmente esclusa dalla gara, ha presentato ricorso giudiziario per l'ammissione ma la gara ha ugualmente avuto corso;

successivamente, il Consiglio di Stato ha imposto agli Aeroporti di Fiumicino la riammissione di Otis con riserva;

gli Aeroporti hanno concesso a Otis un nuovo termine per formulare offerta con scadenza 5 giugno;

alla presentazione dell'offerta di Otis, Adtranz ha fatto riserva di *par condicio*, chiedendo che tutti i concorrenti presentassero nuova e ulteriore offerta economica;

gli Aeroporti hanno concesso un nuovo termine per la presentazione da parte di tutti i concorrenti di una nuova offerta economica con scadenza il 6 luglio;

sono trascorsi ormai più di sette mesi dalla presentazione delle prime offerte di gara, compresi tre mesi almeno di ritardo per la forzata riammissione di Otis —:

se risulti vero: che le tre ditte citate in premessa abbiano presentato nuovamente le proprie offerte entro il 6 luglio 1996; che sia stata aperta solo l'offerta dell'Adtranz, che utilizza il sistema Westinghouse; che siano state escluse sia la Tiaf che la Otis e, in caso affermativo, con quali motivi; che il sistema Westinghouse avrebbe un costo di oltre 10 miliardi superiore alle altre due offerte;

se non ritenga si corra il rischio che eventuali ricorsi delle due società escluse avverso l'aggiudicazione eventuale blocchino la realizzazione dell'opera;

laddove il ministero interrogato abbia previsto lo stanziamento di oltre 48 miliardi, quali iniziative intenda adottare. (4-02177)

**BARRAL.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi si trova in estreme difficoltà finanziarie, che condizionano sia la gestione ordinaria che la programmazione dell'attività dell'aeroporto stesso;

tale situazione di difficoltà finanziaria è da addebitare al mancato incasso dei crediti di Civilavia, nonché alla ridotta disponibilità degli enti locali soci a sostenere ulteriormente la società —;

se il Ministro non ritenga estremamente urgente intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di ottenere in tempi brevi la liquidazione del credito fatturato a Civilavia ed il riconoscimento degli interessi per il ritardato pagamento;

se il Ministro non reputi di intervenire tempestivamente al fine di evitare la messa in liquidazione della società, liquidazione questa che vorrebbe dire, per la

provincia di Cuneo, perdere l'unica infrastruttura completa nel campo dei trasporti realizzata nel dopoguerra e, sotto il profilo lavorativo, significherebbe la perdita di oltre cento posti di lavoro altamente qualificati e solo in misura minima riconvertibili. (4-02178)

GRIGNAFFINI e BRACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia della contravvenzione di lire due milioni elevata al signor Gilberto Scaramuzzo in data 11 maggio 1996, poiché questi si esibiva in piazza Navona a Roma in uno spettacolo di artista di strada;

dal verbale di accertamento di violazione amministrativa redatto dal commissariato circoscrizionale di pubblica sicurezza « Trevi Campo Marzio », risulta la violazione dell'articolo 121 del TULPS, poiché il signor Scaramuzzo « esercitava l'attività di saltimbanco-imitatore (mimo) in forma ambulante senza essere in possesso della prescritta iscrizione nell'apposito registro dei mestieri ambulanti »;

nella memoria difensiva presentata ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 689 del 1981 al prefetto di Roma, lo Scaramuzzo scrive: « .... al momento della contestazione su richiamata il sottoscritto si trovava in piazza Navona ove, privo di qualsivoglia attrezzatura, strumento, mezzo od oggetto, si limitava a seguire i passanti imitandone l'andatura.... »;

l'esibizione dello Scaramuzzo, del tutto estemporanea ed occasionale, non rappresenta la sua attività lavorativa, considerando che lo stesso da più di un decennio svolge la professione di educatore di comunità, ed attualmente opera presso i centri diurni gestiti dal comune di Roma;

la sentenza n. 857 del 17 marzo 1988 della Suprema Corte di Cassazione ha stabilito che « al concetto di esercizio di un'arte è inerente lo svolgimento di essa

con carattere di professionalità, cioè in modo continuativo, escludendosi quindi la attività del dilettante » —:

se il comportamento dello Scaramuzzo rientri o meno nelle fattispecie previste dall'articolo 12 del TULPS. (4-02179)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'XI e XII Legislatura venivano presentate dall'interrogante e dagli onorevoli Fava, Finocchiaro Fidelbo, Gangemi, Pistone e Rizza interrogazioni (n. 4-06352 - 6-08003 - 4-15565) mai esitate, tutte relative alla gravissima situazione in cui versava — e tuttora versa — il territorio di Lentini per la forte presenza della criminalità mafiosa che condiziona ogni possibilità di sviluppo, e per il diffondersi ultimamente di gruppi malavitosi dediti allo spaccio di droga, furti e rapine —:

quale sia lo stato delle indagini relative ai fatti delittuosi a cui si fa riferimento nelle interrogazioni presentate;

quali siano i motivi, dopo la costruzione della nuova caserma dei Carabinieri, dei ritardi nel mancato rafforzamento del presidio dell'Arma in cui ricade anche la base militare di Sigonella, rafforzamento più volte sollecitato dalle istituzioni locali e dalle associazioni antiracket e più volte promesso dalle autorità competenti, ai fini di un migliore coordinamento con i gruppi operativi di Francoforte e Carlentini, per un più incisivo controllo del territorio e per una più incisiva azione investigativa nella individuazione dei patrimoni illeciti;

quali siano i motivi del ritardo nel completamento dei locali della nuova pretura circondariale, iniziata da più di cinque anni e mai completata. (4-02180)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti vero quanto affermato dal presidente della federazione nazionale de-

gli ordini dei medici, secondo il quale tre ispettori del servizio ispettivo del Ministero della sanità avrebbero comunicato la spazzatura della copiosa documentazione raccolta dall'ispettore Di Leo in merito alla gestione della federazione nazionale e degli ordini dei medici di Roma e di Bari e che, conseguentemente, l'ispezione disposta all'inizio del 1995 sarebbe stata di fatto riavviata *ex novo* nel maggio di quest'anno;

se tutto ciò risultasse confermato, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro e se non ritenga opportuno denunciare la scomparsa della documentazione alla procura della Repubblica;

se, a seguito dei fatti più volte descritti in numerose interrogazioni parlamentari, il Ministro non intenda comunque adottare adeguate misure cautelative fino al commissariamento della federazione nazionale e dell'ordine dei medici di Roma. (4-02181)

**BASSO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Caorle si è ripetutamente rivolto ai Ministri della difesa e dell'interno per chiedere il rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine nella città durante il periodo estivo;

le lettere del sindaco non hanno mai trovato risposta;

il potenziamento dell'organico avviene ogni anno sulla base di una sorta di consuetudine (che prevede tre carabinieri) senza tener conto dei mutamenti avvenuti nelle spiagge venete nel corso degli anni, dei milioni di turisti che lì si riversano nei mesi di luglio ed agosto in particolare;

la situazione dell'ordine pubblico, nonostante i notevoli sforzi profusi dalla locale stazione dei carabinieri, può degenerare: innumerevoli sono gli scippi, i furti negli appartamenti, i fatti di violenza, perpetrati persino a danno di un convento;

le organizzazioni di categoria hanno posto con forza il problema della tutela

dell'ordine pubblico, minacciando il ricorso all'organizzazione di comitati di vigilanza;

Caorle, alla stregua di Bibione, Jesolo e Marina di Eraclea, si trova nel Veneto orientale, un'area che non è cresciuta con gli stessi ritmi del resto del nord-est del paese: la sua risorsa più importante è rappresentata dalle spiagge e, grazie a queste, dal turismo, nei confronti del quale viene posta dalle forze economiche ed istituzionali locali la massima attenzione —:

se, sulla base di quanto esposto, non ritengano di rispondere alle lettere del sindaco di Caorle e, nel tempo più breve possibile, provvedere ad un più consistente potenziamento dell'organico della stazione dei carabinieri di Caorle, quanto meno durante il periodo estivo. (4-02182)

**BACCINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è intendimento dell'amministrazione comunale di Fallo, in provincia di Chieti, realizzare nell'ambito del proprio territorio una discarica;

la sopracitata discarica dovrebbe sorgere in un'area limitrofa al cimitero ed allo stesso centro abitato;

una siffatta opera procurerà ai cittadini del comune notevoli danni, per l'impatto ambientale e per il possibile inquinamento delle falde acquifere, oltreché per l'aumento del traffico derivante dal trasporto dei rifiuti —:

se per la realizzazione della discarica in oggetto si sia ottemperato a tutti gli obblighi di legge;

se l'amministrazione comunale abbia provveduto ad informare tempestivamente i cittadini sull'intendimento di realizzare detta opera. (4-02183)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto geografico militare riveste grande importanza ai fini delle attività civili legate ai problemi territoriali;

è in preparazione una conferenza Stato-regioni nella quale si dovrebbe discutere un documento di intesa strettamente collegato al problema —:

quali siano le intenzioni del Governo in materia, data l'importanza del problema cartografico nazionale, recentemente evidenziato dai recenti eventi calamitosi in Garfagnana e della necessità di rilancio e di riforma di un istituto di grande tradizione come l'istituto geografico nazionale.  
(4-02184)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tre distinti attentati incendiari hanno, negli ultimi giorni, interessato il quartiere Saragozza di Bologna, facendo salire la tensione in una zona del centro già segnalata dalle legittime proteste per le occupazioni abusive dei locali di via del Pratello nn. 76 e 78 da parte di giovani anarcocomunisti, alcuni dei quali si sono scontrati con le forze dell'ordine, creando molti problemi ai commercianti ed ai residenti;

da tempo gli abitanti del quartiere Saragozza hanno chiesto alle forze dell'ordine di sgomberare i predetti locali —:

se non ritenga di intervenire urgentemente dando le opportune disposizioni affinché vengano sgomberati, anche con la forza, i suddetti locali abusivamente occupati da circa sei mesi, ponendo altresì in essere le opportune iniziative di carattere preventivo per scongiurare il ripetersi di ulteriori episodi criminosi, al fine di garantire un minimo di sicurezza nel quartiere Saragozza, nonché la certezza del diritto.  
(4-02185)

VOLONTÉ. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 26 aprile 1992 — Tab. C stabilisce, tra l'altro, che il docente statale che presta il proprio servizio presso una scuola non statale, per un esiguo numero di ore, è tenuto solo a darne preventivamente l'avvio al preside della scuola statale, ed il gestore della scuola non statale a dare analogo avviso al Provveditore;

nel corso degli anni passati il Provveditorato di Varese aveva mostrato il suo consenso alla collaborazione di docenti statali nelle scuole legalmente riconosciute e che tale collaborazione aveva ampiamente contribuito a caratterizzare l'attività della scuola non statale;

l'attuale Provveditore di Varese, senza alcun preavviso ed in aperta, nonché inesatta, contraddizione con una ben diversa pluridecennale (che ha contraddistinto tra l'altro uno stile di collaborazione con l'istruzione non statale), a metà del secondo quadrimestre, a sette mesi dall'inizio della scuola, ha diramato una circolare con la quale respinge le richieste di utilizzo di insegnanti, ingiungendo alle scuole non statali interessate di interrompere immediatamente i rapporti di collaborazione —:

se ritenga che l'operato dell'attuale provveditore e la sua interpretazione normativa non sia *contra legem* e quali strumenti urgenti intenda adottare al fine di garantire una regolare fine dell'anno scolastico in corso, comprese le fasi di valutazione finale e gli esami di maturità.  
(4-02186)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli senza alcuno studio preventivo, l'amministrazione comunale ha consentito lavori di ristrutturazione dei giardini di via Ruoppolo, creando disagi di enorme gravità al traffico in genere e a quello dei residenti in particolare;

detti lavori stanno suscitando un giustificato allarme tra i cittadini domiciliati nei tanti palazzi circostanti i ricordati giar-

dini alla luce del fatto che causa i lavori in atto potrebbero crearsi nel sottosuolo turbamenti statici con la non augurabile possibilità di crolli;

pare necessario all'interrogante ricordare che già anni addietro, malgrado delibere comunali esecutive, non fu possibile iniziare gli scavi che avrebbero consentito un posteggio sotterraneo ai giardini per una gamma di motivi tra cui, però, primeggiava quello del timore del turbamento statico che si sarebbe potuto avere sulle case circostanti con rischio di crolli;

lo stesso timore si sta manifestando tra i cittadini del Rione Alto dove si preventivano lavori, per una rete fognaria, non preceduti da un accorto studio sullo stato del sottosuolo —:

se non reputi necessario imporre o almeno suggerire al sindaco Bassolino e alla sua Giunta di attuare un accorto, indispensabile studio del sottosuolo della città di Napoli, sottosuolo notoriamente pieno di caverne ed anfratti, magari rispolverando un lavoro estremamente attuale e ben preparato, predisposto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 dall'allora assessore Bruno Romano;

se l'attuazione di quanto proposto, in uno alla sospensione di lavori nei punti della città ove potrebbero preventivarsi turbamenti statici, non sarebbe idonea a rivitalizzare il sempre nuovo assioma che prevenire è meglio che curare, alla luce anche di episodi dolorosi e recenti come quello di Secondigliano, ove la prevenzione, sia pure nell'accettazione di una tragica fatalità, è mancata e la cura non è stata nemmeno idonea a ridare ad un padre la spoglia mortale di un'amata, giovane figlia. (4-02187)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

essendo nota la premessa che i nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti potrebbero ridurre massicciamente a Gragnano occupazione e produzione di pasta, quanto ad oggi sia stato fatto dalla Farnesina e quali

i risultati e le risposte ottenuti, nel ricordo che dal 25 luglio prossimo gli aumenti daziari entreranno in vigore. L'interrogante reputa inutile il grido di dolore del consiglio comunale di Gragnano senza una concomitante forte azione governativa, idonea a dare tranquillità ai lavoratori di Gragnano e riconfermando nel contempo la tradizionale amicizia tra Italia ed America. (4-02188)

**LUCIDI, SERAFINI, FOLENA, PARELLI, CARBONI, OLIVIERI e SARACENI.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil del personale della giustizia minorile, svoltosi l'11 luglio 1996, il direttore del centro per la giustizia minorile per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna, dottor Giulio Lami, ha inviato una propria disposizione volta ad assicurare il regolare svolgimento dei servizi essenziali con la presenza in servizio di almeno una unità di personale per ciascun livello professionale e per ciascuna area di servizio e negando, di fatto, ad alcuni lavoratori, il diritto al libero esercizio del diritto di sciopero;

fra i servizi essenziali individuati nel contratto collettivo di lavoro del personale del comparto ministeri non risulta che le direzioni dei centri per la giustizia minorile debbano garantire alcun servizio essenziale;

la decisione assunta dal dottor Giulio Lami si manifesta così come un attacco alle libertà sindacali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra riportato e se non ritengano opportuno avviare un'indagine amministrativa nei confronti del dottor Giulio Lami per accertare se, in merito a questo che appare un ennesimo abuso delle sue funzioni dirigenziali, non ricorrano le condizioni per l'adozione di provvedimenti, anche di carattere disciplinare. (4-02189)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli stabilimenti termali ex-Eagat soffrono di una profonda crisi, dovuta sia ad una flessione del settore termale che alla mancata definizione della loro proprietà;

al momento tale proprietà è attribuita, per decreto reiterato tredici volte, al ministero del tesoro;

la gestione è stata affidata dal ministero del tesoro all'Iri, il quale ha nominato degli amministratori unici che, applicando pedissequamente le direttive Iri, stanno operando scelte non sempre condivisibili, fra le quali spicca una drastica riduzione di personale;

in tal modo il Governo si trova ad essere, nelle dichiarazioni d'intenti, promotore di un rilancio dell'occupazione, mentre un suo ministero opera licenziamenti di dipendenti che, con un opportuno piano di rilancio delle aziende termali in questione, potrebbero mantenere il loro posto di lavoro —:

se non ritenga opportuno un intervento urgente per fermare le scelte devastanti dell'Iri, soprattutto in merito ai licenziamenti;

se si intenda finalmente operare un passaggio non oneroso delle azioni ex-Agat ad enti locali e regioni, come richiesto dalla maggioranza dei gruppi politici, dalle amministrazioni locali e dall'Ancot (Associazione nazionale comuni termali), per favorire rapporti più organici fra aziende termali e comunità ed una gestione più funzionale all'intera economia locale. (4-02190)

DOZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerose le segnalazioni di privati cittadini che si « sentono »

oggetto di soprusi da parte delle commissioni mediche atte a certificare lo stato di indigenza;

nel caso concreto, un esempio è quello della signora Palma Fardin di Treviso, affetta da morbo di Parkinson;

la unità sanitaria locale n. 9 della regione Veneto, in data 27 ottobre 1995, ha certificato la suddetta come « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento e con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge n. 18 del 1980) (legge n. 508 del 1988) » formula che consente alla stessa di ottenere l'assegno di accompagnamento;

il successivo controllo da parte della Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile di Treviso del Ministero del tesoro, in data 23 gennaio 1996, ha certificato la signora Fardin quale « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (articoli 2 e 12 legge n. 118 del 1971): 100 per cento », precludendole la possibilità di ottenere il predetto assegno di accompagnamento;

ad oggi, la signora Fardin non è autosufficiente per le normali attività quotidiane e si avvale dell'amorevole appoggio della sua famiglia;

in data 21 marzo 1996 la parte in causa ha fatto ricorso contro la decisione della commissione medica periferica del Ministero del tesoro;

su indicazione della stessa commissione medica periferica la suddetta aveva ridotto il dosaggio di L-Dopa, peggiorando le sue condizioni fisiche con perdita di equilibrio, confusione mentale, debolezza agli arti, tanto che, su indicazioni del medico di famiglia, si è reso necessario ripristinare il dosaggio precedente;

ad oggi, a distanza di oltre un anno dalla domanda, la signora Fardin vive in

un totale stato di disagio ed incertezza su quello che sarà il proprio futuro economico ed assistenziale —:

se non si ritenga opportuno snellire le procedure, al fine di accelerare i tempi di risposta, evitando che l'utente si rivolga a più commissioni mediche e compili una moltitudine di moduli e di richieste per veder tutelato un suo diritto;

se non si ritenga necessaria una semplificazione che renda i soggetti competenti a decidere responsabili sotto tutti gli aspetti del parere espresso, soprattutto quando questo sia abusivamente negato o concesso, onde tutelare il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione.

(4-02191)

**ORESTE ROSSI.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi degli appositi procedimenti di legge, tra cui la legge n. 35 del 16 febbraio 1995, agli imprenditori colpiti dall'alluvione del novembre 1994, è riconosciuto un contributo a fondo perduto pari al 30 per cento del danno subito e un finanziamento agevolato pari al 70 per cento del danno subito;

tali agevolazioni devono essere richieste tramite istituti bancari e spettano di diritto ai richiedenti;

alla ditta Mabeg di Alessandria, alluvionata ed in possesso di regolare documentazione ai sensi della citata legge, è stato negato il finanziamento agevolato (si veda raccomandata dell'Istituto bancario San Paolo, prot. 184/ME/AL del 7 maggio 1996) —:

se intendano intervenire nei confronti del suddetto istituto che non ha ottemperato agli obblighi di legge causando grave danno alla citata azienda. (4-02192)

**COPERCINI, ANGHINONI, SIGNORINI e VASCON.** — *Ai Ministri dell'interno, di*

*grazia e giustizia, della difesa e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area del monte Fuso, oasi naturale nel Parmense, situata nei comuni di Neviano degli Arduini e Tizzano val Parma, esiste oggettivamente un problema di sovrappopolazione di cinghiali, che provoca notevoli danni ambientali non solo alla flora ed alla fauna della zona naturalistica, ma anche alle attività produttive, specialmente agricole, che si insediano nell'oasi stessa e nelle zone limitrofe, come si può constatare e verificare;

l'amministrazione provinciale di Parma ha definito, con diversi atti, un piano di contenimento della popolazione di cinghiali, indicando le varie modalità e procedure: con la delibera n. 43 del 27 febbraio 1993 procedeva, ad esempio, alla cattura e all'abbattimento degli ungulati, con la delibera n. 30 dell'8 aprile 1993 regolamentava la macellazione dei capi abbattuti, specificando la normativa Asl;

con la delibera n. 43 del 15 luglio 1993 dell'amministrazione provinciale di Parma, facendo riferimento all'articolo 5 del regolamento regionale n. 38 del 15 settembre 1992, che disciplina la « gestione » dei cinghiali della regione Emilia-Romagna, si consentiva di effettuare i necessari interventi di contenimento, da parte dei vigili provinciali, anche nelle ore notturne e con l'impiego di fonti luminose;

successivamente detto regolamento è stato sostituito con il regolamento n. 21 del 6 maggio 1995, sempre della stessa regione Emilia-Romagna, avente analoghe finalità (e quindi il precedente dovrebbe considerarsi abrogato): in quest'ultimo regolamento non sono previsti interventi in ore notturne con uso di sorgenti luminose ausiliarie;

nonostante la protesta dei cittadini, per l'oggettiva pericolosità delle azioni connesse all'abbattimento, nonostante numerose interrogazioni, interpellanze ed ordini del giorno in consiglio provinciale, tale attività notturna non solo continua, ma

pare vada intensificandosi con la bella stagione: da porre in particolare evidenza che, a quanto si dice, i vigili provinciali utilizzerebbero armi a canna rigata calibro 30-06 oppure 308 Winchester, armi mortali ancora a 2-2,5 chilometri, con lunga gittata (fino a 3-4 chilometri); gli animali verrebbero abbattuti sulle strade, nelle vicinanze di cascine abitate ed in prossimità di centri abitati, senza poter valutare la traiettoria dei proiettili, causa l'oscurità e l'aspra configurazione montana dei luoghi, ma soprattutto — quel che è più grave — gran parte dei colpi sarebbero sparati da autovetture o *pick-up* cassonati, ospitanti gruppi di 4-5 persone —:

se i vigili provinciali abbiano sostenuto un *training* addestrativo a questo tipo di caccia ed all'uso di tali potenti armi in ambiente notturno, da mezzi mobili;

se le autorità preposte alla pubblica sicurezza siano a conoscenza dei fatti ed, in caso affermativo, quali misure abbiano adottato o intendano adottare a salvaguardia della pubblica incolumità dei cittadini;

se nei fatti esposti, sussistano irregolarità nell'interpretazione della normativa vigente, nonché responsabilità oggettive da parte di chi ha autorizzato e tuttora consente questo « safari » notturno su strada pubblica ed in prossimità di centri abitati.  
(4-02193)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

vi è un progetto che prevede l'eliminazione degli impianti semaforici e la contestuale aggiunta di una carreggiata sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36 e che tale sistemazione rappresenta un elemento fondamentale della viabilità brianzola, poiché risolverebbe ingenti problemi di traffico ed eliminerebbe i rischi di incidenti, contribuendo indubbiamente allo sviluppo delle attività imprenditoriali sul territorio;

il mancato completamento dell'opera in questione compromette il funzionamento del già poco efficiente sistema viario brianzolo, ostacola l'esigenza di mobilità sempre crescente del paese, rende insostenibile l'intensità del traffico che transita su questo tratto di strada statale, provoca il congestionamento del traffico urbano — che non trova sbocchi su arterie stradali di più vasta portata — danneggia sia le attività degli imprenditori localizzate ai margini della strada statale n. 36, sia l'economia intera e accresce preoccupantemente il livello di inquinamento atmosferico che la popolazione subisce;

i lavori sono iniziati sette anni fa, la chiusura dei cantieri è stata rinviata per 5 volte e l'ultimo termine per il completamento dei lavori era stato fissato per l'estate 1995 —:

quali siano i motivi che non abbiano consentito fino ad ora il ripristino delle condizioni di normalità sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36, quali siano i dati sullo stato di avanzamento dei lavori in possesso del compartimento Anas della Lombardia, quali sono le previsioni circa il termine degli stessi e se il Ministro possa intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso, per garantire la sicurezza dei cittadini della zona.  
(4-02194)

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, presso l'ufficio centrale brevetti del Ministero, sono in corso di esame le domande di brevetto per invenzione industriale presentate nel 1992;

il notevole ritardo con cui vengono esaminate le suddette domande può inficiare in alcuni casi l'efficacia dell'invenzione stessa;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, agli articoli 2 e 4, prevede, per ciascun Ministero, l'emanazione di un regolamento con

il quale deve essere determinato per ciascun tipo di procedimento il termine entro cui esso deve concludersi —:

se tale regolamento sia stato emanato;

se i tempi di esame delle domande siano corrispondenti a quelli previsti dal regolamento;

se non ritenga comunque opportuno rivedere i tempi di esame, ai fini di una loro decisa riduzione, per consentire una più rapida definizione delle domande.

(4-02195)

**TABORELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 luglio 1996 l'ufficio postale di Camnago Volta (Como) ha ridotto il proprio orario a tre ore giornaliere, causando un disagio enorme ai cittadini, agli operatori economici della località, ai vicini paesi di Ponzate, Solzano e della vicina zona di San Martino, facendo capo ad esso molte persone vista anche la disponibilità che offre l'ampio parcheggio;

inoltre, ogni anno in tale ufficio vengono sottoscritti numerosi libretti di risparmio postale e altri investimenti pubblici —:

se il provvedimento assunto si riferisca al solo periodo estivo (luglio-agosto) o se costituisca una premessa per la chiusura dell'ufficio stesso, nel caso i disagi sarebbero enormi per l'intera popolazione e soprattutto per i cittadini più anziani, poiché la presenza del suddetto ufficio postale costituisce un servizio indispensabile, essenziale e di rilevante utilità sociale per tutti i residenti.

(4-02196)

**ALESSANDRO RUBINO e TABORELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea ferroviaria Monza-Besana-Molteno-Lecco è caratterizzata da: scarsa frequenza d'orario delle

corse, particolarmente in alcune fasce orarie, nonché da totale assenza nelle mattinate dei giorni festivi, così da disincentivare l'uso della linea da parte sia dei viaggiatori abituali che da quelli occasionali; insufficiente velocità di esercizio determinata dalla vetustà degli impianti, nonostante alcuni interventi effettuati recentemente; insufficienza dei servizi complementari all'utenza, destinata ad aggravarsi con l'annunciata prossima chiusura delle stazioni che ancora sono presenziate da personale di servizio;

la scelta di eliminare alcuni servizi complementari comporta disagio per gli utenti che sono costretti a procurarsi i biglietti di viaggio presso rivendite che, di fatto, sono inesistenti sul territorio, anche a causa delle pesanti condizioni economiche praticate dalle ferrovie dello Stato agli aspiranti rivenditori;

quest'ultima decisione è stata presa senza consultare gli enti locali ed appare giustificata da soli motivi di risparmio economico e di personale, senza considerare che tale linea ferroviaria costituisce un asse di trasporto di grande importanza per l'area brianza, altrimenti servita in modo insufficiente dal trasporto pubblico;

nonostante le richieste dei cittadini e delle amministrazioni locali, le ferrovie dello Stato non hanno a tutt'oggi presentato un piano organico di rilancio della linea in contrasto con gli obiettivi del realizzando servizio regionale ferroviario (Sfr) —:

se non intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato affinché recedano da decisioni « in negativo », istituendo un tavolo di lavoro finalizzato al rilancio e potenziamento della Monza-Besana-Molteno-Lecco in quanto parte fondamentale del sistema ferroviario regionale. (4-02197)

**GRAMAZIO, CONTI, MARENGO e CARLESÌ.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Cesare Pierleoni, redattore della agenzia giornalistica AGI del

gruppo ENI e responsabile per la sua agenzia del settore radiotelevisivo ed in modo particolare della RAI, risulta essere collaboratore di numerose trasmissioni per conto della RAI TV, fra le quali il recente omaggio ai grandi musicisti americani preparato in collaborazione con TIM, gruppo STET -

se queste collaborazioni non contrastino con il codice deontologico dei giornalisti e se le sue collaborazioni esterne siano state preventivamente autorizzate dall'editore che fa capo al gruppo ENI e quindi è sotto controllo del Ministero del tesoro. (4-02198)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio ultimo scorso è stato firmato il decreto istitutivo della conferenza Stato-città e autonomie locali, prevedendo la partecipazione dell'Anci ed Upi;

con tale provvedimento è stata esclusa la rappresentanza dell'Uncem alla quale aderiscono e partecipano oltre 4.000 comuni interamente o parzialmente montani e 348 comunità montane, territorio che riguarda oltre la metà del Paese con oltre dieci milioni di residenti;

l'Uncem, dalla sua costituzione nel 1952, si è impegnata alla promozione e alla salvaguardia dello sviluppo civile, sociale ed economico delle popolazioni e dei territori montani, maggiormente penalizzati dalla prevalente localizzazione delle risorse e dei processi produttivi del Paese —:

se non ritenga, con urgenza, tenendo conto delle suddette osservazioni, di modificare il succitato decreto istitutivo, in modo da consentire alla comunità montana una adeguata rappresentanza nell'ambito della conferenza. (4-02199)

COPERCINI e SIGNORINI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere del Popol Giost di Santa Croce di Reggio Emilia è ricco di storie e tradizioni popolari antichissime degne di essere recuperate e promosse: è il quartiere più antico della città dove, in passato e ancora oggi, molti anziani parlano un dialetto particolarissimo, « l'arsave », il dialetto reggiano « alla rovescia », usato nei secoli passati per non farsi riconoscere dagli abitanti degli altri quartieri in vicende particolari. Da qualche anno gli abitanti di Santa Croce si sono organizzati, fra l'altro, in un comitato che organizza una festa popolare per tramandare le tradizioni che, altrimenti, andrebbero disperse. Sulla storia di questo « quartiere fattosi popolo », fra l'altro, uno storico di Reggio Emilia, Antonio Canovi, ha scritto due libri, « La Neve di Santa Croce » e « Popol Giost » e della sua particolarità si è parlato in occasione di convegni di storiografia;

gli abitanti di Santa Croce nella primavera 1992, avevano presentato una petizione per chiedere che uno slargo del quartiere, in passato cuore della zona, fosse intitolato, in dialetto locale, al Popol Giost, per recuperare le tradizioni popolari;

il sindaco e il consiglio comunale di Reggio decisero, nel novembre 1993, di apporre una targa « Piasa dal Popol Giost » nello slargo fino ad allora ancora senza nome, iniziando la pratica per intitolare ufficialmente la piazza;

nel marzo 1996 il ministero dell'interno ha comunicato che la dizione « Piasa del Popol Giost » andava respinta in quanto non in lingua italiana, ma in dialetto. Il tutto secondo le disposizioni di una legge sulla toponomastica (datata 1922), che vieta l'uso di parole in dialetto. Fra l'altro il dialetto reggiano-emiliano non rientra nelle lingue locali riconosciute come da proteggere e non incluse nell'area « bilinguistica »;

la dizione, pur in dialetto, è comprensibile anche per chi non lo parla. « Popol, Giost » significa popolo giusto. Per uno straniero che non parla la lingua italiana popol giost o altro non cambia molto. Il

caso di piasa dal popol giost è quindi un raro e democratico esempio di toponomastica decisa per volontà popolare, dal basso, poi ratificata alle autorità comunali e successivamente respinto dal centralismo romano del ministero degli interni; gli abitanti del quartiere sono inoltre impegnati nella difesa di una area verde della zona che diventerà parco, hanno anche in questo caso deciso e proposto, per quest'ultimo, il nome al comune con un *referendum*.

la sopracitata legge sulla toponomastica del 1922 è una norma dichiaratamente autoritaria, in quanto anche i dialetti e le lingue locali, fanno parte della cultura dei popoli: volere cancellare e negare per legge è segno di antidemocraticità (non a caso questa era la politica del fascismo) —:

se intendano assumere le iniziative necessarie perché lo slargo in via Roma di Reggio Emilia, nel quartiere del popol giost, di Santa Croce, possa essere intitolato al popol giost, e perché le norme che vietano l'utilizzo del dialetto o di lingue straniere vengano abolite e venga applicata la norma già esistente per le zone « bilinguistiche », modo che vengano preservati tutti i dialetti, le lingue e le diverse culture del Paese specie quando a chiederlo sono proprio, come in questo caso, i cittadini.  
(4-02200)

**ABATERUSSO.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1992, si è costituita a Tiggiano (Lecce) l'associazione « Centro Anziani » con regolare statuto, autogestita e autofinanziata;

con regolare autorizzazione amministrativa del 23 febbraio 1995, la suddetta associazione ha dato inizio ai lavori per la costruzione di quattro campi da bocce;

il nuovo sindaco, con una ordinanza del 20 giugno 1996, ha ordinato la chiusura del centro e la distruzione dei quattro campi da bocce;

ha fatto questo dopo aver sollecitato alla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Bari un parere negativo, che puntualmente è arrivato, creando una situazione di grave disagio per i 170 anziani i quali hanno nel centro l'unica possibilità di svago;

l'interrogante ritiene che il comportamento del suddetto sindaco sia lesivo dei diritti di una parte consistente della popolazione di Tiggiano, che meriterebbe maggiore rispetto, e che il sindaco dovrebbe desistere dall'azione intrapresa, certamente non meritoria —:

se non ritengano necessario intervenire presso la Soprintendenza di Bari affinché sia riformato il parere sopra richiamato, in modo tale da consentire la realizzazione dei lavori sopra indicati. (4-02201)

**GIARDIELLO, VOZZA, BARBIERI, CENNAMO e PETRELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1994 si sono svolte le elezioni amministrative a Crispano (Napoli);

a distanza di qualche giorno e precisamente il 15 giugno 1994, su anonima segnalazione di alcuni cittadini di Crispano, venivano rinvenuti nel tombino di via Provinciale, all'altezza del civico 31, a Crispano, frammenti di schede elettorali;

in seguito a denuncia sporta dal gruppo progressisti, la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli accertava l'autenticità dei frammenti di scheda elettorale e, una volta ipotizzato il reato di appropriazione di atto pubblico, trasmetteva il processo alla procura della Repubblica del tribunale di Napoli;

sulla vicenda già nella XII legislatura, sono stati presentati atti di sindacato ispettivo dagli interroganti e da altri parlamentari, senza ottenere risposte;

contestualmente all'azione penale, la lista dei progressisti, che ha perso la tornata elettorale per un solo voto (1543 voti per i progressisti, 1544 per il Polo), per irregolarità evidenziate nello spoglio elettorale, ha inoltrato ricorso al TAR - Regione Campania;

il TAR Campania, con sentenza n. 18/96, depositata il 12 febbraio 1996, disponeva la correzione dei risultati elettorali ed il turno di ballottaggio tra i due candidati a sindaco;

a ciò seguiva l'immediata sospensione del consiglio comunale di Crispano e, quindi, l'insediamento del commissario prefettizio, in attesa dello svolgimento del turno di ballottaggio già programmato;

successivamente la sentenza veniva appellata dall'attuale sindaco in carica e veniva quindi sospeso il ballottaggio;

in data 28 giugno 1996 il Consiglio di Stato, dopo la discussione nel merito, si dovrà pronunciare per la sentenza definitiva;

in proposito però il quotidiano *Il Mattino* del 3 luglio 1996 ha riportato la notizia secondo cui il Consiglio di Stato avrebbe deciso che i cittadini di Crispano non sarebbero andati alle urne, quando però la sentenza del Consiglio di Stato non era ufficiale;

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano fare luce su tutta la vicenda, riportando con trasparenza i fatti —:

quali interventi intendano porre in essere al fine di dare risposta definitiva in sede amministrativa a quanto accaduto a Crispano;

quali iniziative intendano porre in essere per chiarire come si sia potuta verificare la sopra denunciata fuga di notizie in ordine ad una sentenza non ancora depositata, considerato che questo crea solo cattiva informazione per i cittadini e per gli elettori di Crispano che da due anni vivono questo stato di disagio, esposti ad

un governo della città non legittimato in pieno per le vicende menzionate. (4-02202)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dai giornali si apprende quotidianamente che l'onorevole Bossi, fondato il « Parlamento di Mantova », per settembre preparerebbe la secessione;

continuamente si moltiplicano gli attacchi al Sud d'Italia quasi si trattasse di una colonia, scientemente dimenticando quello che le popolazioni del Sud hanno dato e continuano a dare al divenire civile della Patria;

l'onorevole Maroni propone persino che le scorte ai giudici vengano attuate con le fantomatiche camice verdi —:

se il Ministro dell'interno intenda continuare a consentire quello che l'interrogante ritiene uno scadente avanspettacolo, ovvero riconfermare, con il rispetto delle leggi italiane e con l'obbedienza ad esse, che l'Italia è una ed indivisibile. (4-02203)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblico del 10 gennaio 1996, il sindaco del comune di Gorreto (GE), per l'esecuzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa, invitava i professionisti abilitati a fare pervenire all'ufficio di segreteria del comune apposito ed accurato « curriculum, per un esame delle esperienze acquisite, e una bozza di convenzione per la progettazione e la direzione dei lavori in questione;

con nota del 7 febbraio 1996, protocollo n. 250, il sindaco richiedeva una serie di documenti integrativi, pretendendo l'acquisizione di informazioni accessorie ed inutili rispetto ai contenuti, chiari ed inequivocabili, dell'avviso pubblico;

con delibera n. 12 del 14 febbraio 1996, la giunta comunale di Gorreto affidava l'incarico per la progettazione e la direzione dei lavori di ripristino del ponte di Fontanarossa allo studio associato di progettazione Crs) di Genova, rappresentato dall'ing. Carlo Cresta;

detto studio risulta avere presentato l'offerta più onerosa rispetto agli altri concorrenti; lo studio professionale aggiudicatario dell'incarico ha curiosamente presentato una serie di *curricula* relativi a ciascun componente, circostanza del tutto incomprensibile, posto che trattavasi di studio associato e che alcuna rilevanza dovevano assumere, ai fini del conferimento dell'incarico, i *curricula* presentati da un geometra e da un geologo, impossibilitati a svolgere i compiti richiesti dall'avviso pubblico;

il geometra Ettore Re, membro dello studio associato Crs, risulta incaricato per il disbrigo di pratiche presso l'ufficio tecnico del comune di Gorreto da ben 5 anni e tale posizione determina un preoccupante conflitto, oltre che una commistione, di interessi, incomprensibilmente e quanto meno colposamente ignorato dall'amministrazione comunale di Gorreto;

i fatti evidenziati ad avviso dell'interrogante, dimostrano come siano state illecitamente aggirate le norme di cui all'articolo 5-*sexies*, comma 12 della legge 2 giugno 1995 n. 216 —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato.

(4-02204)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il dottor Edoardo Barelli Innocenti, magistrato del tribunale di Novara e giudice delegato al fallimento della Olivetti controllo numerico (fallita con un passivo di oltre ottanta miliardi di lire) su denun-

cia del creditore ingegnere Biondi è stato indagato dalla procura della Repubblica di Milano;

il dottor Edoardo Barelli Innocenti, in una propria memoria del 24 giugno 1996, agli atti del dibattimento in corso, scrive ai magistrati dottoressa Diani, dottoressa Starita e dottoressa Giordani: « il giudice per le indagini preliminari di Milano, già poco esperto in materia fallimentare (come si evince dalla terminologia utilizzata), non ha letto approfonditamente gli atti e i documenti a disposizione e tale comportamento può indubbiamente essere ritenuto manifestazione di non compiuta diligenza »;

non risulta che la procura della Repubblica di Milano ed il giudice per le indagini preliminari abbiano creduto alle tre denunce che il dottor Barelli ha presentato contro l'ingegner Biondi, chiedendo il rinvio a giudizio per il reato di calunnia; invece, la procura della Repubblica di Milano ed il giudice per le indagini preliminari hanno prosciolto l'ingegner Biondi, perché questi ha esposto fatti ritenuti evidentemente credibili almeno in parte;

peraltro, dagli atti risulta che il Barelli, agendo collegialmente con il presidente dottor Baviglio e la dottoressa Brambilla (i quali hanno respinto i reclami presentati dall'ingegner Biondi), non ha mai interrotto e revocato le vendite fallimentari, consentendo che ditte appositamente costituite continuassero a vendere a prezzo di mercato i macchinari che avrebbero poi acquistato al prezzo vile dal fallimento;

nonostante la precedente interrogazione presentata dal sottoscritto nella XII legislatura e la successiva ispezione ministeriale, dal tribunale di Novara non è ancora stato esaminato il frettoloso trasferimento della sede sociale della società fallita da Ivrea a Novara, le ragioni dell'enorme dissesto finanziario di una società appena nata dalla Olivetti di Ivrea, la reale situazione del magazzino in relazione ai dati di bilancio, la perdita di una impor-

tante commessa con la Cina nel periodo in cui la società pagava ancora 150 dipendenti poi licenziati;

il dottor Edoardo Barelli Innocenti sembrerebbe contraddire sé stesso e quanto accertato dal giudice per le indagini preliminari di Milano, quando continua a negare che l'ingegner Biondi abbia consegnato beni del valore di due miliardi di lire spariti dalla sede della società fallita, se nel verbale d'udienza d'ammissione al passivo lo stesso Barelli affermerebbe che la Bielectric dell'ingegner Bindi avrebbe eseguito tutto quanto previsto —:

se il Ministro interrogato non ritenga, nell'ambito delle sue competenze, di verificare la fondatezza delle dichiarazioni del giudice Barelli nei confronti del giudice per le indagini preliminari di Milano;

se, a distanza di tre anni dalle denunce penali, il tribunale di Novara abbia difficoltà nelle indagini sul fallimento e perché;

se siano emersi elementi interessanti in sede di ispezione ministeriale, quali siano e se non sia urgente una nuova ispezione al tribunale fallimentare di Novara per acclarare i fatti di cui sopra, nel caso non siano stati chiariti tutti i punti sopra indicati. (4-02205)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è passato più di un anno senza che sia stata data risposta ad un'interrogazione rivolta dal sottoscritto a Francesco Rutelli, sindaco di Roma, in cui si chiedevano delucidazioni sui consulenti esterni che l'amministrazione capitolina aveva ingaggiato;

il primo cittadino della capitale non ha chiarito i motivi delle sue decisioni;

in quell'interrogazione si chiedeva se quelle consulenze fossero in linea con la legge n. 142 del 1990;

si chiedeva anche se i sei milioni al mese stabiliti come compenso non fossero troppi, visto che un dirigente superiore del comune non percepisce tali somme;

si cercava inoltre di sapere se all'interno dell'amministrazione non vi fossero figure professionali per assolvere ai compiti dei consulenti;

il silenzio di Rutelli non si è fermato nemmeno di fronte ad una denuncia dell'interrogante alla Corte dei conti, nella quale il sottoscritto ha chiesto di accertare e valutare « se l'opera di tanto costosi soggetti esterni all'amministrazione comunale sia giustificabile sotto il profilo sia della correlativa assenza di personale comunale qualificato, sia della necessità della consulenza » —:

se sia vero, come anche riportato dalla stampa, che il comune di Roma abbia stabilito decine di rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi, puntualmente rinnovati alla loro scadenza;

se altre amministrazioni pubbliche tra quelle citate dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993, abbiano stabilito rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi in contrasto con le citate norme della legge finanziaria del governo Ciampi, e, in tal caso, quante e quali esse siano, quanti e quali rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi siano stati stabiliti, per quale durata e per quale ammontare di spesa;

in caso affermativo, quali provvedimenti e quali iniziative il Governo intenda assumere per determinare le relative responsabilità penali, civili e amministrative, anche ai sensi del citato comma 28 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (4-02206)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Giacco ed altri n. 7-00031, pubblicata nell'Alle-